I. B. Biscara inv. *Fr. Gonino dis.*

REGOLAMENTI

DELLA

REALE ACCADEMIA

DELLE

BELLE-ARTI

TORINO
DALLA STAMPERIA REALE
1825.

CARLO FELICE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,
DUCA DI SAVOJA, DI GENOVA, EC.
PRINCIPE DI PIEMONTE EC. EC. EC.

Intenti a stabilire, e a confermare tutti quegli ordini, che meglio possono conferire all' onore della nostra Corona, ed alla felicità de' nostri sudditi; persuasi, che all' uno, e all'altra efficacemente servono gli studi e gl' incrementi delle arti figurative, Ci siamo deliberati di sostenerle, e di promuoverle con nuovi argomenti del nostro sovrano favore. E perchè tra questi nostri pensieri Ci siam venuti ricordando le gloriose memorie de' Reali nostri Antecessori, i quali con tanto amore accolsero appo di se quelle arti medesime, ch' essi tennero come primo nobilissimo sollievo delle gravi cure del Principato; e abbiamo ricordato ancora, con quante insigni opere, molti

ingegni nostrali non indegnamente sostenessero il confronto di quelli che sono prima gloria delle altre Provincie d'Italia; Noi, benignamente accogliendo sopra ciò le rimostranze del Marchese Don Filippo Asinari di S. Marzano mio Cugino, Cavaliere del Supremo Ordine della Santissima Annunziata, Cavaliere Gran Croce, e degli Ordini dell' Aquila nera, dell' Aquila rossa di Prussia, di Sant' Alessandro Newschi di Russia, di San Stefano d' Ungheria ec., Maggior Generale nelle Regie Armate, Ministro di Stato, e Gran Ciamberlano, per le presenti, di nostra certa scienza e Regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo determinato, che l' Accademia, già sin dal 1778 in questa nostra Città capitale stabilita dalla Sovrana munificenza del Re nostro Signore e padre di sempre gloriosa memoria, col titolo di Accademia di Pittura e Scultura, sarà ristaurata, ed anzi ampliata, e con particolari benefizi da Noi favorita, pigliando titolo d' Accademia di Belle-Arti, meglio corrispondente alla maggior ampiezza degli attributi, e degli uffizi già di lei proprj ne' tempi più antichi, e che ora ne è piacciuto di nuovamente concederle ed assegnarle. E abbiamo destinato a Capo, e primario Direttore il predetto Marchese di San Marzano, nostro Gran Ciamberlano, con approvare quegli ordini, che, a dichiarazione dei già prima esistenti, Ci sono stati da lui proposti, e che insieme col nome dei soggetti da Noi nominati a far

parte dell' Accademia saranno uniti alle presenti, visati dal nostro primo Segretario di Stato per gli Affari Interni, volendo che siano per ogni parte osservati. Mandiamo a chiunque spetta di osservare le presenti, ed al Senato di Piemonte, ed alla Camera de' Conti di registrarle, chè tale è nostra mente.

Dato in Torino il tredici di luglio, l' anno del Signore mille ottocento ventiquattro, e del Regno nostro il quarto.

CARLO FELICE.

V. Langosco P. Regg.
V. Scoffon pel Primo Segretario di Finanze.
V. Corte.

Roget de Cholex.

IL SENATO DI S. M.

IN TORINO SEDENTE

Ad ognuno sia manifesto, che, vedute per noi, e lette le Regie Patenti in data 13 luglio scorso, firmate da S. M., e debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte dal signor Conte Cavaliere Gran Croce Roget de Cholex Primo Segretario di Stato per gli Affari Interni; e sentito nelle sue conclusioni il signor Conte Sclopis Sostituito Avvocato generale, a cui le medesime sono state comunicate unitamente alli Regolamenti annessi, il tenore del tutto considerato, per le presenti abbiamo mandato, e mandiamo registrarsi nei registri nostri le suddette Regie Patenti, e Regolamenti, ed osservarsi secondo la loro forma, mente, e tenore.

In cui fede ec. dat. in Torino il 23 ottobre 1824.

Per detto Eccellentissimo
REAL SENATO

Debitamente spedite, sigillate e sottoscritte
Pron Sost. Seg. Civ.

LA REGIA CAMERA

DE' CONTI.

Ad ognuno sia manifesto, che, vedute per noi, e lette le avanti scritte Regie Patenti in data delli 13 dello scorso luglio, da S. M. firmate, debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte dal signor Conte e Cavaliere Gran Croce Roget de Cholex, Primo Segretario di Stato per gli Affari Interni; colle quali S. M., ristaurata ed ampliata la Reale Accademia di Pittura e di Scultura, si è degnata di darle il titolo di Accademia di Belle-arti, approvandone i Regolamenti. Udito nelle sue conclusioni il signor Collaterale Cavaliere Quigini Puliga Sostituito Procuratore generale della M. S., a cui sono state comunicate; ed il tenore del tutto considerato, abbiamo mandato, e per le presenti mandiamo, registrarsi le succennate Regie Patenti coll' annessovi Regolamento ne' registri nostri, ed entrambi osservarsi secondo la loro forma, mente e tenore.

Dat. in Torino il 23 ottobre 1824.

Per detta Eccellentissima

REGIA CAMERA

Debitamente spedite, sigillate, e sottoscritte

FAVA.

REGOLAMENTI

DELLA REALE ACCADEMIA DI BELLE-ARTI.

Perchè tra le cose che servono alla gloria del Principe, e sono certo argomento di florido, e fortunato Governo, poche meglio secondano gli effetti della pubblica felicità, quanto l' amore e l' incremento delle arti figuratrici, che sono tra le Nazioni incivilite, così gran parte delle dolcezze della vita; e perchè tanto giova in tutte le maniere di opere, ed in queste oltremodo, il concorso delle comuni fatiche degli studiosi; la Maestà del Re nostro Signore, dopo di essersi deliberata di restaurare

l' antichissimo Regio Istituto Accademico delle Belle-arti, ha deciso altresì, largheggiando nei sovrani favori, di concedere alla rinnovellata Accademia, con le molte grazie più insigni, anche la confermazione, e l' ampliazione degli antichi ordini nel modo seguente

TITOLO PRIMO

CORPO ACCADEMICO

1.° L' Accademia delle Belle-arti procura l' ammaestramento de' giovani nelle arti del disegno in generale, e più espressamente nella Pittura, nella Scultura, nell' Architettura, e nell' Incisione. Promuove il lustro, e gl' incrementi teorico-pratici delle arti medesime negli Stati del Re.

2.° Ha per capo il Gran Ciamberlano, Presidente e Direttore primario. È composta

Del Segretario perpetuo, con titolo di Direttore dell' Accademia.

Del primo Pittore di S. M., Direttore Artista.

Del Professore, Segretario a tempo.

Di dieci Accademici d' onore, fra li quali, piacendo a S. M., è da lei nominato un aggiunto Segretario perpetuo Direttore.

Di quattordici Accademici Professori nazionali, dai quali è tratto il Professore Segretario a tempo.

Di Professori esteri.

Di Socj onorarj.

3.° Il Segretario perpetuo Direttore, ed il primo Pittore di S. M. Direttore, sono nominati dal Re.

4.° Gli Accademici d' onore, gli Accademici Professori esteri, ed i Socj onorarj, sono proposti dall' Accademia, e nominati da S. M.

5.° Gli Accademici Professori nazionali sono eletti e nominati dall' Accademia, approvati e confermati da S. M.

6.° L' Accademico Professore Segretario a tempo è nominato dall' Accademia.

7.° Negli Accademici Professori sono compresi Pittori, Scultori, Architetti, Disegnatori, ed Incisori.

8.° Il Segretario perpetuo, e gli Accademici d' onore sono soggetti distinti per condizione illustre, per amore, zelo, e cognizione delle Belle-arti.

9.° Gli Accademici Professori nazionali, e gli Accademici Professori esteri, sono soggetti distinti per lavori ed opere compite con pubblica lode, in questa o quella delle varie parti dell' arte.

10. I Socj onorarj sono soggetti distinti, nostrali od esteri, che coltivano con lustro alcuna delle arti del disegno.

11. I quattordici Professori col Segretario perpetuo e col Segretario a tempo, formano il Consiglio accademico.

12. Ogni Accademico ha diploma, firmato dal Presidente, controsegnato dal Direttore Segretario perpetuo, dal Direttore Professore, e munito del sigillo dell' Accademia.

13. Dagli Accademici Professori di Pittura, di Scultura, e del Disegno di figura si estraggono i Professori, cui spetta di presiedere agli atteggiamenti del nudo, ed alla posa delle pieghe.

TITOLO SECONDO

ADUNANZE

14. Il luogo delle adunanze è assegnato da S. M.

15. Le adunanze sono, o solenni, o generali, o particolari, dette anche Congregazioni.

16. Nelle solenni, siede tutto il Corpo Accademico presieduto dal Gran Ciamberlano.

17. Nelle generali, intervengono gli Accademici d'onore, e gli Accademici Professori, presieduti, o dal Gran Ciamberlano, o dal Segretario perpetuo Direttore.

18. Nelle particolari, intervengono i membri del Consiglio Accademico, cioè gli Accademici Professori, presieduti dal Segretario perpetuo Direttore.

19. Le adunanze solenni si fanno di regola annualmente, nell' occasione dell' esposizione de' lavori, e per la collazione de' premj.

20. Le generali si fanno per le elezioni, e le nomine, o per altre occorrenze di casi che riflettono all' intiero Corpo Accademico.

21. Le adunanze particolari si fanno ogni mese durante l' anno scolastico, per trattarvi di tutte le cose che possono conferire all' avanzamento degli allievi, ed al lustro della scuola, non che, occorrendo, della proposizione di Accademici Professori.

22. A far legittima l' adunanza particolare, si richiede la presenza del Segretario perpetuo, del Direttore Professore, e di otto almeno de' Professori Accademici.

23. Gli Accademici custodiscono il segreto sopra i voti, i pareri, e le deliberazioni accademiche in fatto d' arti.

24. Sempreché si tratta di affari di rilievo, e non urgenti, la deliberazione si fa nell' adunanza dopo quella, in cui o è stata fatta la proposizione, o è stato esposto il pensiere sopra il quale ha da versare la deliberazione medesima.

25. Sempreché si tratta d' affari minori, od urgenti, si delibera di continuo nella stessa adunanza in cui è stata fatta la proposizione sopra della quale occorre di deliberare.

26. Quando si tratta d' affare, che direttamente riflette alla persona di taluno degli Accademici, questi non può essere presente alla discussione, e alla deliberazione.

27. Le varie categorie degli Accademici Professori, cioè i Pittori, gli Scultori, gli Architetti, i Disegnatori, e gli Incisori, fanno giudicio, ciascuna distintamente, sopra le produzioni dell' arte, che ad ognuna di esse categorie più specialmente si appartengono.

TITOLO TERZO

ELEZIONI

28. Per ogni vacanza ne' posti d' Accademico d' onore e similmente per ogni nuova elezione d' Accademico Professore estero, o di Socio onorario, si procede così:

L' Accademia, in generale adunanza, sente ricordato dagli Accademici presenti il nome dei soggetti, nei quali si ravvisano tutte riunite le condizioni accennate negli art.[i] 9 e 10.

L' Accademia fa discussione; poi delibera in modo che,

Dove uno solo è il soggetto, che ella stima degno della scelta,

la proposizione di questo soggetto è da lei sottoposta all'approvazione per la nomina di S. M., col mezzo del Gran Ciamberlano Presidente:

Dove più sono i soggetti che l'Accademia stima degni della scelta, la proposizione si fa di tutti, la scelta, poi la nomina si fanno dal Re, a relazione del Gran Ciamberlano Presidente.

29. Per ogni vacanza ne' posti d'Accademico Professore nazionale si procede nel modo seguente:

Quegli tra gli Accademici nazionali, ai quali consta della brama d'alcun soggetto da essi giudicato degno della nomina, si rivolgono al Gran Ciamberlano Presidente, e gli fanno cenno della brama, e dei meriti del soggetto di cui si tratta.

Il Gran Ciamberlano Presidente raduna a congresso segreto quelli tra gli Accademici appartenenti alla categoria del postulante, a' quali stima di affidare la disamina sopra il merito del postulante medesimo.

Riconosciuto da questo Congresso il merito del postulante, il Presidente, od il Segretario perpetuo Direttore, ne ragguagliano l'Accademia nella prima successiva adunanza.

L'Accademia conferma, o non, il parere del Congresso; e nel caso del sì, delibera per la elezione, e la nomina, con ciò che

Dove uno è il soggetto stimato degno della nomina, l'elezione si fa, poi si sottopone, per mezzo del Gran Ciamberlano Presidente, all'approvazione, e conferma del Re.

Dove sono più soggetti che l'Accademia stima degni della nomina, la elezione si fa per tutti, secondo l'ordine che pare all'Accademia di stabilire; poi la scelta si rimette al Re, che, a relazione del Gran Ciamberlano Presidente, approva, e conferma la nomina.

30. Ogni Professore nuovo eletto presenta un suo lavoro all'Accademia.

TITOLO QUARTO

UFFIZI

CAPO PRIMO

PRESIDENTE GRAN CIAMBERLANO DI S. M.

31. Il Presidente sopraintende a tutto ciò che riguarda l' Accademia in generale.
32. Presiede le adunanze solenni, non che ogni altra a suo beneplacito.
33. Impedito, o assente, è supplito

    Nelle adunanze solenni, da quello fra i Grandi, o fra i Gentiluomini di Camera, che piace alla M. S. di deputarvi.

    Nelle adunanze generali, od altre, dal Segretario perpetuo Direttore.
34. Ha doppio voto decisivo nelle adunanze a cui presiede, semprechè il numero de' votanti è pari.
35. Sottoscrive, per segno d' approvazione, e perchè possano essere mandati ad effetto gli atti delle deliberazioni del Corpo Accademico.
36. È informato delle cose che si debbono trattare in tutte le adunanze dell' Accademia.
37. Sottopone annualmente al Re il prospetto della spesa, ed espone le cose che stima convenienti sopra le supplicazioni fatte, occorrendo, dall' Accademia a S. M.

CAPO SECONDO

DIRETTORE SEGRETARIO PERPETUO

DIRETTORE SEGRETARIO PERPETUO AGGIUNTO

38. Il Direttore Segretario perpetuo veglia perchè sia dato avviso agli Accademici per le adunanze dell' Accademia.
39. Promuove appo del Gran Ciamberlano Presidente, l' approvazione per le adunanze solenni, e straordinarie, e per le deliberazioni dell' Accademia.
40. Stende, o procura dal Segretaro Professore, la compilazione degli atti, e fa, che vi siano registrate le deliberazioni accademiche.
41. È custode del sigillo dell' Accademia, del ruolo degli Accademici, e di tutte le carte, che si tengono in serbo appo il Direttore Professore, nel luogo per ciò assegnato.
42. Carteggia colle Accademie, e coi Professori esteri, a tener viva la comunicazione delle cognizioni, e a partecipare le notizie delle cose, che possono conferire all' incremento delle arti.
43. Discorre in nome dell' Accademia, e ragiona pubblicamente nell' occasione delle solenni adunanze.
44. Sottoscrive gli ordini delle spese pel servizio dell' Accademia.
45. Registra negli atti accademici i cenni principali sopra la vita degli Accademici d' onore, e degli Accademici Professori defunti, e ne fa lezione all' Accademia nelle solenni adunanze.
46. Il Segretario perpetuo Direttore aggiunto supplisce, e fa le veci del Segretario perpetuo Direttore, assente, o impedito.

CAPO TERZO

DIRETTORE PROFESSORE

47. Il Direttore Professore dipende direttamente dal Gran Ciamberlano Presidente, e dal Segretario perpetuo Direttore.
48. Riferisce, e concerta col Direttore Segretario perpetuo i provvedimenti per la risoluzione delle cose, che riflettono agli uffizi comuni.
49. Governa, e regola l'interna disciplina delle scuole accademiche.
50. Esclude provvisoriamente, per li casi urgenti, gli allievi che hanno mancato contro la disciplina delle scuole.
51. Provvede per l'esclusione a tempo notabile, o in perpetuo, secondo le disposizioni espresse al titolo 7.°
52. Propone, con antecedente partecipazione del Segretario perpetuo, al Presidente Gran Ciamberlano l'acquisto degli oggetti utili, o necessarj per l'uso delle scuole, e per li progressi degli allievi.
53. Ammette alla scuola i soggetti forniti delle qualità richieste dai §§. 1, 2, 3 dell' articolo 93.
54. Governa, e regola il passaggio degli scolari dall' una all' altra delle varie scuole.
55. Ha, per incombenza particolare, la speciale direzione delle scuole del Disegno e della Pittura.
56. Sopraintende altresì specialmente alla scuola del nudo; pone in atteggiamento il modello per questo studio, nel primo dei mesi d' inverno, e nel primo dei mesi di state.
57. Pone in atteggiamento il modello per lo studio delle pieghe, nel primo dei due mesi per questo studio assegnati.

CAPO QUARTO

SEGRETARIO PROFESSORE

58. Il Segretario Professore assiste, e supplisce al Segretario perpetuo per l' estensione degli atti accademici, pel carteggio, per la formazione de' ruoli, per le partecipazioni agli Accademici, ec.

59. È specialmente incaricato di vegliare per la disposizione de' luoghi fissata dal Presidente, non che di compiere alle convenienze per le occasioni di adunanze accademiche, ed in ispecie per le solenni.

60. Nelle altre adunanze, veglia particolarmente a ricordare l' osservanza degli Statuti, e delle antecedenti risoluzioni dell' Accademia, richiamandole, dove occorra, alla memoria degli assistenti.

61. È scelto con elezione ai più voti, ogni due anni, fra gli Accademici Professori, e può essere rieletto.

62. Siede in tutte le adunanze, e porge avviso del giorno ed ora di esse al Presidente, al Segretario perpetuo Direttore, non che a tutti gli altri soggetti che debbono assistervi.

63. È specialmente incaricato, come per ufficio suo proprio,

1.° Di registrare, e tener conto, delle entrate e spese dell' Accademia, secondo le norme segnate nel Regolamento speciale economico.

2.° Di formare e mantenere l' inventario di tutte le cose che sono di spettanza dell' Accademia, o assegnate per l' uso di essa.

3.° Di rivedere, correggere, e spedire le stampe, che si fanno per commissione dell' Accademia.

TITOLO QUINTO

ACCADEMICI

CAPO PRIMO

ACCADEMICI D' ONORE

64. Gli Accademici d' onore hanno luogo distinto nelle adunanze solenni, e così in ogni altra, cui vengono invitati per cenno del Gran Ciamberlano Presidente.

65. Siedono con tal ordine, che primi sono quelli, ai quali per ragione d' impiego, o dignità, compete il titolo di Eccellenza; dopo, sono quelli fregiati della Gran Croce dell' Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro; e in fine, gli altri Accademici, secondo l' ordine della nomina respettiva, e fra i pari di nomina, secondo l' ordine alfabetico del proprio cognome.

66. Propongono in quest' occasione qualunque loro divisamento, che stimano proprio a promuovere il lustro dell' Accademia, e l' incremento delle arti.

CAPO SECONDO

ACCADEMICI PROFESSORI NAZIONALI

67. Gli Accademici Professori nazionali intervengono a deliberare nelle adunanze solenni, e nelle particolari.

68. Vi tengono luogo distinto, fisso per ciascheduno, secondo l'ordine della respettiva anzianità accademica; e nel caso della pari anzianità, secondo l' ordine alfabetico del respettivo cognome.

69. I Professori di Pittura, di Scultura, e del Disegno di figura, assistono, ciascheduno un mese, alla scuola del nudo, per atteggiare il modello, correggere i disegni, e mantenere la disciplina tra gli scolari.

70. Per ogni mese d' assistenza ricevono una medaglia d' oro in segno d' onore.

CAPO TERZO

ACCADEMICI PROFESSORI ESTERI

71. Gli Accademici Professori esteri corrispondono coll' Accademia per mezzo del Segretario perpetuo.

72. Partecipano all' Accademia que' pensieri che stimano poter conferire al lustro della medesima, e fanno conoscere i propri lavori felicemente compiti per onore dell' arte.

73. Presenti in Torino, hanno posto distinto nelle solenni adunanze, e ancora nelle particolari, per cui ricevono invito dal Gran Ciamberlano Presidente.

CAPO QUARTO

SOCJ ONORARJ

74. I Socj onorarj assenti corrispondono coll' Accademia per mezzo del Segretario perpetuo.

75. Presenti in Torino, siedono nelle adunanze in luogo distinto, semprecchè ne ricevono invito dal Presidente.

TITOLO SESTO

SERVIZIO

CAPO PRIMO

CUSTODE CONSERVATORE

76. Il Custode Conservatore è proposto dal Professore Direttore, e nominato dal Gran Ciamberlano Presidente.
77. Ha stipendio dal Re, e alloggio in uno de' luoghi assegnati da S. M. per servizio dell' Accademia.
78. È scelto preferibilmente tra i soggetti, che, forniti di cognizioni nelle cose dell' arte, si trovano in angustie di facoltà, ed aspirano a quest' ufficio.
79. Sta mallevadore per la cura e la conservazione di tutte le cose appartenenti all' Accademia, delle quali riceve consegna insieme con la copia dell' inventario in cui sono descritte.
80. Impedisce ogni estrazione, o translazione delle cose medesime, non espressamente ordinata dal Professore Direttore, dal Direttore Segretario perpetuo, o dal Gran Ciamberlano Presidente.
81. Tiene il ruolo degli allievi ammessi alla scuola.
82. Ha inspezione sul modello, ed assiste personalmente allo studio del nudo.
83. Si conforma ai cenni del Direttore Professore, e del Professore Segretario, per le cose concernenti al servizio dell' Accademia.

84. Veglia la mondezza, e la proprietà delle sale, e più specialmente delle statue, gessi, ed esemplari.
85. Assiste alla porta della sala nell' occasione delle adunanze accademiche.
86. Accompagna nelle sale dell' Accademia le persone estranee, che si presentano per visitarla.
87. Apre e chiude le scuole ai giovani nelle ore segnate nel Regolamento interno.

CAPO SECONDO

MODELLI INSERVIENTI

88. I soggetti scelti per modello inserviente, oltre al servizio proprio per la scuola del nudo, sono incaricati di quegli uffizi minori, che riflettono alla pulizia della stessa scuola nel modo determinato dal Direttore Professore.

CAPO TERZO

USCIERE

89. Un Sergente d' invalidi è nominato dal Gran Ciamberlano Presidente per l' uffizio d' usciere appo l' Accademia.
90. Custodisce la porta d' entrata dell' Accademia, l' apre, e la chiude, e veglia al buon ordine per l' entrata e l' uscita, specialmente nelle occasioni delle adunanze.
91. Reca i biglietti d' avviso, le lettere ec., secondo gli ordini del Direttore, e del Segretario.
92. Sta più specialmente ai cenni del Professore Direttore, e del Professore Segretario.

TITOLO SETTIMO

SCOLARI

93. Nessun giovane è ammesso alla scuola se non secondo le condizioni seguenti:

1.° Che abbia compiti gli anni dodici.

2.° Che abbia dato saggio del conoscere i primi elementi del disegno, e sia per ciò stato approvato dal Direttore Professore.

3.° Che faccia prova di religiosa e morigerata condotta, e ne riporti testimonianze che soddisfacciano alle premure del Direttore.

94. Sono preferibilmente ammessi i giovani, che, soddisfacendo alle ora dette condizioni, si presentano muniti con le dichiarazioni onorevoli de' Professori del Disegno nelle scuole pubbliche di questa Città.

95. Nessun giovane, ammesso alla scuola, vi può continuare se non secondo le condizioni seguenti:

1.° Ch' egli prosegua, col tenore di sua condotta, a meritare l' approvazione del Direttore.

2.° Che, per la sufficienza de' progressi, si mostri impegnato a meritare promozioni.

96. Il giovane ammesso alla scuola può, a cagione di demeriti, essere escluso, o a tempo, o in perpetuo.

97. L' esclusione a tempo si fa, per demeriti men gravi, dal Direttore Professore, con partecipazione ed annuenza del Segretario perpetuo Direttore.

98. L' esclusione in perpetuo si fa, per demeriti gravi, dal Direttore Professore, con partecipazione ed annuenza del Segretario perpetuo, ed approvazione del Gran Ciamberlano.

99. Tutti i giovani ammessi alla scuola vi si fanno dall' ora dell' entrata soggetti ai cenni del Direttore Professore, ed alle regole della disciplina, prescritte per la scuola.

TITOLO OTTAVO

SCUOLE

CAPO PRIMO

ORDINI GENERALI

100. L' anno scolastico incomincia li sei di novembre, e termina con tutto agosto.
101. Le scuole sono chiuse nei giorni festivi di Santa Chiesa, e aperti negli altri, secondo l' orario delle varie stagioni dell' anno.
102. L' orario è fissato dal Direttore Professore, e approvato dal Segretario perpetuo Direttore.

CAPO SECONDO

CORSO D' INSTRUZIONI

103. Le scuole dipendenti dall' Accademia Reale di Belle-arti sono; altre preparatorie, altre speciali
104. Preparatorie sono le scuole che hanno per iscopo di disporre convenevolmente i giovani in generale a questa, o quella delle scuole speciali, cioè;

La prima, e la seconda del Disegno.
La scuola dell' anatomia.
La scuola delle statue.
La scuola del nudo.
La scuola delle pieghe.
La scuola della prospettiva.
La scuola della storia e della poetica.

105. Scuole speciali sono quelle cui si rivolgono i giovani dopo fatta scelta di quello tra i rami delle arti figurative, al quale intendono di applicare di proposito, e sono;

La scuola di Pittura.
La scuola d' Architettura.
La scuola di Scultura.
La scuola d' Incisione.

106. Il Regolamento speciale delle scuole determina quelle delle scuole preparatorie il corso delle quali debbono aver compito i giovani, per essere ammessi a questa, o quella delle scuole speciali.

CAPO TERZO

SCUOLE PREPARATORIE

Scuola prima del Disegno

107. I giovani ammessi a questa scuola sono esercitati e diretti, nel copiare li disegni, od altri esemplari di stile purgato, nella pratica

de' varj meccanismi, d' uso in queste scuole; nel metter insieme, e nell' ombrare convenientemente dal rilievo.

Scuola seconda del Disegno

108. In questa scuola si danno lezioni teorico-pratiche intorno alla cognizione della macchina umana, allo studio delle proporzioni, all' applicazione de' precetti, mediante l' osservazione sopra i metodi, le misure, e le norme segnate dai sommi Maestri nelle opere classiche dell' arte.

Scuola d' Anatomia

109. In questa scuola, il Professore dà lezioni dell' anatomia ad uso de' Pittori e degli Scultori.

110. Il Professore, esposte in minuto la forma, le dimensioni, le connessioni, e le articolazioni delle ossa, dimostra la posizione, la figura, gli attacchi e la struttura de' muscoli, non che il loro ufficio respettivo ne' diversi movimenti del corpo umano, spiegando, per mezzo dell' osteologia e della miologia, le mutazioni che sono prodotte nei muscoli dagli atteggiamenti diversi.

Scuola delle Statue

111. Nella scuola delle statue, il Professore esercita i giovani sopra la miglior scelta delle forme imitate dagli antichi, e porge i precetti per adattarle al vero.

112. Da questa scuola si fa distinzione, e separazione de' giovani che passano quindi, gli uni alla Pittura, gli altri alla Scultura, secondo la varia natural disposizione di ciascuno a trattar con miglior frutto questa, o quella delle due arti.

Scuola del Nudo

113. Lo studio del nudo ha per oggetto di verificare sulla viva natura le cognizioni acquistate intorno alla macchina umana, sia collo studio delle proporzioni sopra le statue, sia coll' anatomia.

114. Si fa nei mesi, di novembre, dicembre, gennajo, febbrajo, marzo, giugno, luglio ed agosto.

Scuola delle Pieghe

115. Lo studio delle pieghe, aggiustate sul manichino, per mezzo di panneggiamenti di varie forme, si fa nei due mesi di aprile e maggio.

Scuola di Prospettiva

116. In questa scuola si porgono le regole del ridurre in prospettiva ogni sorta di oggetti; e s' insegna a determinare il grado di luce competente ai corpi delineati.

Scuola d' Istoria, e di Mitologia

117. In questa scuola, il Professore espone della mitologia e della storia quelle parti, che più d' appresso riflettono al magisterio delle arti del disegno, e che sono più acconcie a disporre la mente del giovane per l' invenzione pittorica.

118. Attende in ispecie a dichiarare, e far conoscere i riti, le pratiche, le usanze delle Nazioni antiche, e la condizione delle cose loro, sì pubbliche, che domestiche.

CAPO QUARTO

SCUOLE SPECIALI

Scuola di Pittura

119. In questa scuola, il Professore insegna l' arte del colorito, secondo le norme de' grandi Maestri.
120. Prepara, e dispone i giovani all' imitazione del vero.
121. Porge i precetti per l' invenzione, la composizione, la distribuzione, non che per l' effetto del chiaroscuro, e per la proprietà del così detto *Costume.*

Scuole di Scultura, d' Achitettura, e d'Incisione

122. Le scuole di Scultura, di Architettura, e d' Incisione vanno soggette a Regolamenti speciali.

TITOLO NONO

CONCORSI E PREMJ

CAPO PRIMO

DISPOSIZIONI GENERALI

123. Si propongono, e si distribuiscono dall' Accademia, premj maggiori, e premj minori.

124. Gli uni, e gli altri sono preceduti da concorso, dopo il quale si fa il giudizio.

125. Le opere giudicate degne di premio, si fanno proprie dell' Accademia, e vi si ritengono, distinte col nome dell' autore.

126. Il giudicio sopra le opere venute a concorso, si fa esclusivamente dagli Accademici Professori con voto ragionato e scritto, del quale si fa lettura, e discussione, nell' adunanza per ciò assegnata dal Presidente.

127. Un Regolamento particolare determina le condizioni speciali de' concorsi, non espresse nel presente Regolamento.

CAPO SECONDO

CONCORSI E PREMJ MINORI

128. Per li premj minori, il concorso è aperto ai soli allievi della scuola.

129. I premj minori hanno per oggetto l' incoraggimento de' giovani, mediante la ricompensa de' loro progressi, tanto nella teorica, che nella pratica.

130. Sono proposti semestralmente;

Per l' Accademia del nudo in disegno.
Per l' Accademia del nudo in creta.
Per l' Accademia delle pieghe in disegno
Per l' Accademia delle pieghe in creta.
Per un pensiere in acquerello.
Per un pensiere modello in creta.

131. Il premio è una medaglia d' argento, oltre la pensione di lire dieciotto mensuali per sei mesi.

CAPO TERZO

CONCORSI E PREMJ MAGGIORI

132. Per li premj maggiori, il concorso è aperto agli artisti in generale.

133. I premj maggiori hanno per iscopo la ricompensa de' lavori che meglio possono conferire a destare, e mantenere vivo il gusto, e il genio del bello, e a promuovere l' onore con le opere dell' arte.

134. Il concorso per questi premj è aperto di tre in tre anni, per le arti della Pittura, della Scultura e dell' Architettura.

135. I temi de' concorsi per questi premj, sono fatti noti al pubblico un anno avanti, con programma a stampa, firmato dal Presidente, dal Segretario perpetuo, e dal Direttore Professore.

136. La scelta del tema si fa preferibilmente di soggetti d' arte, che debbano farsi materia di lavori, o di opere pubbliche negli Stati del Re.

137. Il premio è una medaglia d' oro.

138. Le opere presentate, ed ammesse al concorso per li premj maggiori, sono esposte al pubblico, prima, e dopo lo scrutinio ragionato, che si fa dai Professori Giudici del concorso.

139. Il risultato del giudicio sopra li concorsi ai premj maggiori, è fatto pubblico colla stampa.

TITOLO DECIMO

POSTI DI STUDIO A ROMA

140. Premio di rari, e ben sostenuti progressi, accompagnati dalla buona condotta, e compimento degli ammaestramenti nelle teoriche

e nelle pratiche dell' arte, per gli allievi della Regia Scuola, sono li posti di studio a Roma, che per grazia Sovrana si assegnano ai detti allievi, secondo le condizioni qui dopo espresse.

141. I posti siffatti sono:

Per la Pittura.
Per la Scultura.
Per l' Architettura.

142. Si concedono, per nomina del Re, dopo concorso, e giudicio.

143. Il concorso si fa di tre in tre anni, per la Pittura, e la Scultura; di sei in sei anni, per l' Architettura.

144. Si rende noto al pubblico mediante programma a stampa, che si pubblica sei mesi prima dell' apertura del concorso, e nel quale sono ricordate le condizioni del concorso medesimo.

145. Queste condizioni si riferiscono alla persona del concorrente, e alla materia del concorso.

146. Nella persona del concorrente richiedesi:

1.° Che sia suddito di S. M.

2.° Che non abbia oltrepassata l' età di ventisei anni.

147. Le condizioni concernenti alla materia del concorso, sono:

Per li Pittori

1.° Che sostengano onorevolmente un esame sulla Prospettiva, sull' Anatomia, e sulla Storia.

2.° Che eseguiscano un' accademia del nudo, dipinta di grandezza metà del vero.

3.° Che facciano un quadro bozzetto d' invenzione.

Per gli Scultori

1.° Che sostengano onorevolmente l' esame sopra l' Anatomia, e sopra la Storia.

2.° Che modellino il nudo nelle stesse dimensioni dette sopra per li Pittori; e che compongano un basso rilievo d' invenzione.

Per gli Architetti.

1.° Che facciano fede d' aver sostenuto con lode gli esami prescritti dai Regolamenti della Regia Università sopra la materia degli studj, prefissi dai Regolamenti medesimi.

2.° Che sostengano allo stesso modo l' esame sopra la Prospettiva, secondo gli ammaestramenti detti sopra per la scuola accademica.

3.° Che eseguiscano in disegno un progetto d' Architettura; e compongano un lavoro di Ornativa, secondo le norme assegnate dai Giudici del concorso.

148. Il giudicio sopra il merito de' lavori venuti a concorso, si fa con scrutinio ragionato, in iscritti.

149. A procurare l' effetto della Regia nomina, questo giudicio debbe esprimere, che l' opera è, non solamente la migliore fra quelle venute a concorso, ma degna veramente per sè di procurare all' autore la grazia del posto di studio a Roma.

150. I lavori premiati restano proprietà dell' Accademia.

151. Il giovane premiato al concorso, e nominato da S. M. pel posto a Roma, riceve dalla grazia Sovrana, franchi seicento per le spese del viaggio, ed assegno per sei anni della pensione di lire mille duecento, pagata a Roma, sopra le relazioni de' progressi e della buona condotta, che di là provengono nel corso dell' anno, al Gran Ciamberlano Presidente.

152. I pensionati del Re a Roma mandano, per obbligo, ogni anno all' Accademia un lavoro, che è saggio de' progressi, e che, approvato dall' Accademia medesima, fa merito all' autore per conseguire dalla grazia del Re una proporzionata ricognizione.

SOGGETTI

Che compongono la Reale Accademia di Belle-arti, nominati per la prima volta da S. M.

CAPO E PRIMARIO DIRETTORE

Marchese D. Antonio Maria Filippo Asinari di S. Marzano Cavaliere dell' Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Cavaliere Gran Croce della Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro, e degli Ordini dell' Aquila nera, dell' Aquila rossa di Prussia, di Sant' Alessandro Newschi di Russia, di San Stefano d' Ungheria ec., Maggior Generale delle Regie Armate, Ministro di Stato, e Gran Ciamberlano di S. M.

SEGRETARIO PERPETUO E DIRETTORE

Cavaliere Cesare Saluzzo.

SEGRETARIO PERPETUO E DIRETTORE AGGIUNTO

Conte Galleani di Canelli.

DIRETTORE ARTISTA

Giovanni Battista Biscara primo Pittore di S. M.

SOTTO-SEGRETARIO

Giuseppe Monticoni Pittore onorario di S. M.

ACCADEMICI D' ONORE

Marchese Asinari di Bernezzo.
Conte Prospero Balbo.
Conte Bava di S. Paolo.
Marchese Faletti di Barolo.
Conte Franchi di Pont. (*)
Conte Galleani-Napione.
Conte Gattinara.
Abbate Incisa.
Marchese Tapparelli d' Azeglio.
Marchese Turinetti di Cambiano.

ACCADEMICI PROFESSORI

Bagetti Cavaliere Giuseppe P.
Bernero Luigi P.
Bernero Vittorio S.
Bonsignore Ferdinando A.
Boucheron Angelo D.
Lavy Amedeo I.
Monticoni Giuseppe P.
Palmieri Pietro I.
Priaz Vincenzo I.
Sevesi Fabrizio P.
Spalla Giacomo S.
Vacca Luigi P.

V. d' ordine di S. M.

Segnato ROGET DE CHOLEX.

Dopo la segnatura del Primo Segretario di Stato per ordine di S. M., e prima dell' apertura della Reale Accademia delle Belle-arti, sono stati nominati dal Re Accademici Professori

Randoni Carlo A.
Serangioli Gioachino P.

(*) *Mancato ai vivi il dì* 8 *aprile* 1825, *precedente a quello della prima apertura della Reale Accademia.*

ACCADEMICI PROFESSORI ESTERI

Benvenuti, Cavaliere Pietro Paolo, a Firenze.
Camuccini, Cavaliere Vincenzo, a Roma.
Gerard, Cavaliere Francesco, a Parigi.
Guerin, Cavaliere, a Roma.
Lawerence, Sir Tomas, a Londra.
Sabatelli, Cavaliere Luigi, a Milano.
Thorwaldsen, Cavaliere Alberto, a Roma.

ACCADEMICO D'ONORE

nominato da S. M. dopo la stampa del Regolamento

Monsignor Mossi di Morano, Arcivescovo di Sida.

INDICE

RAGIONAMENTO

DETTO DAL CAVALIERE

CESARE SALUZZO

il dì 9 di Aprile 1825

Dal Bronzo antico della R.ª Università di Torino

Tutte le cose che lodevolmente procedono quaggiù, vanno librate fra certi estremi così, che non più verso l' una che verso l' altra parte possono senza nota di vizio trascorrere.

Nè, parlando delle arti, diversa legge si vorrà dir ch' elle seguano, perciocchè nelle arti ancora siano di certi confini, al di quà e la di là di cui non può consistere il retto.

Chè, se facendoci noi qui, secondo la ragione dell' uffizio nostro, a discorrere sopra le arti, più espressamente, siccome più acconcio ne parve, ci fermeremo a ragionare dell' istituzione de' giovani artisti, qui similmente sarà che apparisca, l' istituzione siffatta tutta nel giusto mezzo fra questi due estremi versare, le esercitazioni, cioè, della pratica, e gli ammaestramenti delle teoriche. La qual cosa quanto meglio si mostrerà, tanto più apertamente se ne verrà dimostrando la prudenza di que' divisamenti, secondo i quali dall' Augusto nostro Monarca è stato non ha guari, con la restaurazione di quest' insigne Accademia, provveduto insieme al riordinamento ed all' ampliazione di tutta la nobilissima parte degli studi che alle arti del Disegno concerne.

Che efficacissima sia nel magisterio delle arti la virtù della pratica, non è per avventura chi dubiti; tanto aperti sono per se gli effetti di quelle operazioni, mercè di cui, più che da altro, la maestria dell' artefice si manifesta. Che poi, siccome alle operazioni della pratica debbono di certe generali ragioni presiedere, così per la miglior condizione delle arti sian necessarie di certe teoriche, non è, crediamo, chi dubiti. Chepperò, se della pratica sola, o di certa larga ragion di teoriche si favellasse, per poco sarebbe forse, che ci dovessimo fermare dimostrando, come, e l' una e le altre studiosamente si vogliano nella instituzione de' giovani artisti curare: o se mai taluno, men equo giudice, dissentisse, troppo più facile ne tornerebbe di vincere con l' autorità l' inganno del contraddittore, ricordando le parole dell' altissimo maestro, che impareggiabile nelle opere della mano, quasi maggior di se per quei concetti riuscì, ne' quali tanta parte di filosofici documenti, a illuminar le arti, non senza onor delle lettere, trasfuse. *Studia prima la scienza, poi seguita la pratica*, disse l' immortale Leonardo. *Quegli che s' innamorano*

della pratica senza la scienza, sono come nocchieri, che entrano in mare senza timone e senza bussola, e che non hanno mai certezza dove e' si vadano.

Ma siccome dopo ciò, pare a noi, nè così ad altri moltissimi, poco men ampio che il tirocinio della pratica dover nelle arti essere il tirocinio delle teoriche, siccome quello nel quale tanta parte degli ammaestramenti delle lettere si voglian comprendere, noi, di qui appunto facendo capo al nostro ragionamento, così procureremo di andar procedendo, che indi ne vengano tratti ad opinar con noi tutti coloro, che degnamente sentendo, e della eccellenza dell' arte, e della nobiltà del ministerio che per gli artisti si compie, per ciò solo da noi dissentono, che men ne credono in questa sentenza assistiti dall' autorità di quegli antichi, ne' quali giustamente affermano, doversi per tutte le cose, ma più per le arti, onorare la qualità di maestri.

Perchè guardando al prospetto meraviglioso delle arti greche e italiane, molti, che dalla considerazione degli effetti mal sanno verso le cagioni ritrarsi, non altro vedono che la mano operatrice dell' artefice, a costoro, per quanto stimano esser l' occhio guida alla mano, facilmente è venuto persuaso, il magisterio dell' arte appo gli antichi tutto essersi aggirato ne' brevi confini delle esercitazioni proprie della mano e dell' occhio; vinti in ciò da gravissimo errore, quasi l' occhio e la mano da ben più alto principio non ripetan le norme, e più che maestri a se stessi, non sieno anzi della mente reggitrice esecutori e ministri. I quali pregiudicati giudici mostrano di non conoscer gran fatto, in che appunto le arti ingenue dalle meccaniche popolari si scernano; e meno ancora, come ne sentissero quegli antichi stessi, ai quali se alcun' altra, questa è pur lode singolarmente dovuta, che in tutte le cose, alla mente prima ed agli animi

drizzasser gli stimoli mercè cui intendevano di spinger gli uomini alle imprese maggiori.

E in vero, avevan per fermo quegli avveduti maestri, di due facoltà che in noi sono giovarsi principalmente le arti; l' *immaginativa*, per cui gli effetti del *bello*, l' *affettiva*, da cui gli effetti del *vero* nelle opere degli artefici derivano. Tenevano, l' una e l' altra facoltà con le operazioni della pratica opportunamente reggersi, ma viemmeglio, per gli effetti di certe mentali esercitazioni, crescere e rinfrancarsi. E ancora opinavano, di queste esercitazioni, altre mirare a portar la luce dentro la mente queta e serena, le quali valgano in sui principii, altre giovare ad irraggiarla con subiti ed improvvisi lampi, mercè le quali veramente si muovano gli ingegni alle ultime prove delle più nobili ispirazioni. Dal che deducevano, per poco nella creazione degli effetti distare la condizione dell' artefice da quella del poeta, secondo che, mirando l' uno e l' altro a uno istesso segno, il muover, cioè, gli animi dilettando, per una stessa ragion di stimoli ancora, e per un' istessa maniera di esercitazioni convenisse che fossero verso di quel segno incitati: cagione poi, che, siccome per le lettere, così per le arti a un istesso modo procedendo, non diversamente nella istituzione de' giovanetti fosse opportuno, che prima si temperasser gli spiriti fra le strette delle filosofiche contensioni; a sospingerli poscia, rattemprati e fatti robusti, in quei campi della poetica e della storia, ne' quali, alternando di continuo tra il meraviglioso e la realtà delle cose, sì non più si avvezzassero a compiacersi del primo, che men si facessero della seconda studiosi. Mirabile istituzione degli ingegni! cagione altissima de' sublimi concepimenti dell' ideato vero; di quel vero, vale a dire, senza il quale nelle arti la ragione dell' *imitabile* non è.

I quali divisamenti, come dedotti che erano dal lungo studio e

dall' intima cognizione degli animi, e confermati con la diuturna considerazione de' fatti, non pur lasciavano aperta la via di dubitare, che niuno, cui arriso avesse per poco benigna e generosa natura, non altramente nel magisterio delle arti fosse per riuscir eccellente, che appunto sarebbe negli studj delle lettere riuscito, dove a queste, anzichè a quelle, avesse le forze dell' intelletto per tempo rivolte.

Senonchè, gli effetti che da così alte cagioni deducevano, erano pur quegli antichi venuti conseguendo con modi in tutto acconci al comune andamento del vivere loro. Vivevano essi tuttodì nell' aperto, e così nell' aperto si andavano per tutte le cose esercitando, e per quelle ancora che delle arti sono. Giovanetti, nelle piazze, nelle strade, ne' trivj, ne' tempi, vagheggiavano tuttodì le memorie delle cose loro, fatte d' ogni intorno presenti dagli edifizi, dalle statue, dalle colonne, dagli archi, dai monumenti d' ogni maniera. E ogni dì, per lo manifesto trattare de' pubblici negozi, e per lo udir tra gli spettacoli, tra le concioni, ne' teatri, nelle curie, rammemorar li fatti domestici, e per lo usar finalmente una istessa lingua con gli oratori e coi poeti, s' andavano a ogni dì più addimesticando, siane lecito dir così, con le memorie delle religioni, delle origini, delle imprese de' padri loro. Gran chè! non una essere per avventura tra le più celebrate creazioni dell' arte antica, la quale non alluda, o a finzion di poeti, o a narrazion di storici, quelle stesse appunto, che per li documenti delle lettere sono state insino a noi tramandate. Erano Atene e Roma, per dirla in breve, gran libro aperto davanti gli occhi di tutti, di poetica e di storia: e libro ben altrimente efficace, che non le inferme pagine de' lusinghevoli dottori, le quali andarono ne' tempi di poi per le mani degli ammorbiditi giovanetti correndo.

Ma se tale fu la condizione di que' più remoti secoli così celebrati

nelle arti, e che pur tutti vivi grandeggiano tra noi per tante altre maniere di gloria, perchè, trascorrendo velocemente sopra le tenebre della seconda barbarie, non verrem noi qui ancora, senz' altra preparazione, affrontando gli esempi ammaestratori di que' secoli men lontani, dai quali niente meno autorevolmente si va l' assunto del nostro parlare riconfermando? di quei secoli, vale a dire, che sgombra la caligine delle barbariche costumanze, vieppiù colte videro ricomparire tra di noi, quasi per man delle lettere ricondotte, le ingenue arti, fatte d' allor poi sempre italiane.

Che qui ancora, tra il moto universale degli spiriti, incitati da vieppiù gagliardi stimoli a cose maggiori, risorte come a un tratto, e atteggiate di nuovi vezzi, erano pur rientrate, il diremo, nella ragion comune del volgo, la poetica, e la storia: non già quella storia, che tutta grandezza di maestà, lusingava l'orgoglio di Atene e di Roma nelle pagine de' Zenofonti, e de' Livi: non quella poetica, segreta blanditrice di errori, che aveva così a lungo trattenute le arti imitatrici tra i lenocini della voluttà: ma quella storia, che ad esempio della prima più antica, andava tra il favoloso delle origini ricercando i vanti e le virtù de' maggiori; ma quella poetica, la quale, di mezzo quasi tra la credulità del volgo e la sottil curiosità de' sofisti, adombrando per una parte i lampi del lume divino, chiamando per l' altra le inerti nature al moto e alla vita, andava signoreggiando per gli spazi dischiusi poc' anzi all' ardimento degli ingegni italiani dalla mirabile fantasia di quel secondo Omero, cui troppo angusti eran sembrati per avventura i confini del poetico mondo ritratto dal Primo. Spettacolo ammirando! tra l' ingentilirsi della lingua e il crescere della volgar poesia; tra il ringiovanirsi dalle latine lettere, e il propagarsi delle accolte esuli greche; tra l' universal concitazione delle menti all' espettazione delle nuove cose

per ogni parte accorrenti, scuotersi, rinvigorirsi, sublimarsi, a così dire, gli ingegni italiani; e fra'l tumulto delle fantastiche ispirazioni, girsi maturando, dopo la notte di tanti secoli, il religioso trionfo delle arti, nel Mosè di un Michelangelo, nel Cenacolo di un Leonardo, nella Trasfigurazione d' un Rafaello.

Sebbene, dal soffermarci nella considerazione di questi strepitosi rivolgimenti ne distoglie il pensiero, esserci noi già di troppo scostati per avventura dal segno verso di cui è tempo che il nostro discorso si affretti.

Questa, per le cose dette sinquì, ne pare ormai fatta, quant' ogni altra, manifestissima verità, nel sommo splendore dell' arte antica aver soprammodo conferito la singolar condizione de' tempi, per cui, frall' universal commozione degli animi, tra il fervore universale degli ingegni, dagli ingegni e dagli animi andavano stillando, a così dire, nell' occhio e nella mano degli artefici le norme creatrici del bello. Nè già, che i somiglianti effetti non altramente si possano aspettare dalle età nuove se non per la via delle vicende medesime cui andarono e Grecia e Italia antiche soggette; chè, se tra quelle vicende fu, che le arti greche e italiane a tant' altezza di grido salirono, ben fu virtù di sapienza più antica, che insieme con quelle vicende si consociassero mirabilmente lo studio e l' amore del bello e del vero,

E se avverrà, che per la generosa istituzione degli ingegni e degli animi, ritratti per tempo verso le fonti del vero e del bello, nuovamente si vadano le schiere degli animosi giovanetti alle più generose prove incitando, ancora sarà, che una e altra volta si vedan rinascere que' portenti, per cui alla prisca eccellenza si mostrerà risorto il magisterio dell' arte.

Nel qual pensiero appunto andava a riferire quella sentenza per

noi fin da principio proposta, non con le sole esercitazioni della pratica, non con li soli documenti d' imperfette teoriche, volersi reggere l' istituzione degli artefici; e quell' altra ancora, delle teoriche per cui li giovanetti nel tirocinio delle arti si addestrano dover esser gran parte le erudizioni delle lettere, i documenti della storia, della poetica; e questi documenti, e quelle erudizioni, volersi con non dissimil ragione che per gli antichi si usasse, anche tra di noi governare. Sommo, singolar benefizio del Principe il quale ha testè alle cose delle arti nostre con sì splendidi modi provveduto, che appunto da questi pensieri nissuno degli ordini, da lui con tanta sapienza maturati, discordi!

Nè qui, parlando di così gran benefizio, perchè men lusinghevoli che vere siano per riuscir le nostre parole, avverrà che per noi si taccia degli ostacoli, che molti, gravi, nè in tutto forse per umana prudenza vincibili, si venivano al generoso disegno del Principe frapponendo.

Questa, che sì giustamente lodiamo, che unicamente amiamo, questa nostra Patria, per feracità d' ingegni, per nobiltà di memorie, per chiarezza d' imprese così famosa, ben a ragione si vanta di essere nelle cose dell' arte provincia italiana. E altamente parlano a mostrarla degna di così gran vanto le opere de' Macrini, de' Tanzi, de' Ferrari, de' Lanini, degli Arbasia, de' Moncalvi, de' Molineri, e de' Ramelli ancora, de' Vanloo, de' Beaumon, de' Collini, de' Galleari, de' Porporati, a tacer di tanti altri, e de' viventi; opere, le quali, non che ad assolverne dalla taccia di barbari, bastano anzi a dileguare ogni invidioso sospetto, che men pronti siam stati mai o men volonterosi imitatori di que' felici ingegni onde ha gloria sopra ogni altra la terra,

Che Appennin parte, e 'l Mar circonda, e l' Alpe.

Ma non perciò, discorrendo delle arti, tutti i pregi di così gran madre si potrà dire che ne sian stati per ugual parte con altri suoi figli distribuiti. A noi non ridono i vastissimi campi; fra noi non spirano continue le tiepide aure; non sopra di noi quegli alti lucentissimi soli risplendono; condizion lieta di rigogliosa natura, che altrove mostra quasi di sfidare a più libere prove l' animoso fantasticar degli ingegni. Durano fra noi, argomento di remota grandezza, mirabili architettonici avanzi: ma non per questi avanzi piuttosto ne si van predicando le glorie nostre che le altrui, la maestria de' nostri padri, che non quella tutta superba de' Romani dominatori. Della virtù, delle imprese magnanime de' padri nostri, non è giogo delle nostre alpi, non è via de' nostri campi che non ragioni; ma tacciono i monumenti dell' arte, oppressa per avventura, dalla mutabil fortuna di queste contrade, bersaglio, così a lungo, delle belligere gare degli irrequieti vicini. Ogniddì tornano ai nostri occhi vendicate, dall' oscurità di tanti secoli, le gemme, i cammei, schietti portenti dell' eleganza greca e latina, lungamente fra le nostre terre sepolti: ma non così tornano quelle opere, gloria maggiore dell' arte antica, mercè le quali, tra i parti mirabili dello scalpello de' Fidia, de' Prassiteli, così vanno informandosi l' occhio e la mano de' giovanetti alla imitazione di quell' ideato bello, nella ragion del quale tutta appunto la più sottil maestria dell' arte consiste e si aggira. Di tanto, per tante guise, men propizia che non l' altrui era pur dianzi nelle arti la condizion di queste estreme regioni d' Italia!

Senonchè, dove più difettosa appariva la condizion nostra, più larga altresì, più generosa, ne veniva la provvidenza del Monarca sovvenendo.

Quella pronta concitazione che ne' ben nati animi sorge per le

memorie della patria virtù, se non per la superbia de' monumenti, per la magnificenza degli spettacoli, per l' orgoglio delle concioni, nascerà ormai ne' petti degli inferviditi nostri giovani per l' efficacia di quelle narrazioni, che ricordando le gesta de' sommi uomini d' ogni età, non pur lasceranno senza onore di lode il nome de' tanti, e più de' Principi, per cui si adornano così splendidamente le pagine della nostra istoria (1). Quella, creatrice d' innumerevoli portenti, virtù di animosi ingegni, che negli spazi delle poetiche finzioni trovò già dianzi esca così felice, ancora nella mente de' giovanetti nostri si farà sorgente di sublimi concetti, quando la ragionatrice poetica anderà schierando davanti gli occhi loro tutti i documenti dell' antica sapienza, nascosti sotto il gran velo delle mitologiche dottrine (2). Eccitatrici di sensi magnanimi, educatrici di alti pensieri, così, in questo accademico nostro recinto, si faranno gli addottrinamenti della poetica, della storia, le erudizioni delle nobilissime lettere.

Nè, per la grandezza o il sublime che nasca ne' concepimenti, sarà da temere che indi ne venga a scemare nelle opere la schietta verità degli effetti: guida alla mano ed all' occhio, freno, posto per tempo all' impaziente fantasia de' giovani, saranno le assidue esercitazioni delle anatomiche dottrine; gran presidio testè aggiunto alla virtù degli antichi nostri accademici ammaestramenti (3).

Chè, se a compiere il gran disegno degli instaurati studi delle

(1) Secondo la provvidenza de' nuovi sovrani decreti, gli studi della Storia saranno compresi nel corso di quelli cui attenderanno i giovani allievi della R. Accademia delle Belle-Arti.

(2) Ancora, secondo le nuove regole, gli studi della *Poetica de' Classici antichi* saranno corredo a quelli della Storia sopraddetti.

(3) Materia di speciali ammaestramenti, secondo i nuovi ordini accademici, saranno gli studi della Notomia pittorica.

arti figurative, altri ancor poteva dopo ciò tutto giustamente desiderare che si porgesse, e maggior copia, e maggior varietà d'esemplari imitabili, e maggior numero, e miglior condizione di stimoli all' animosa bramosia de' giovanetti, anche all' espettazion siffatta avrà per tempo la sapienza del Principe coi nuovi accademici ordini provveduto.

Quell' ampia celebratissima raccolta di maestrevoli dipinti, gelosa cura degli antichi Reali Sabaudi, fatta già dianzi nobil cagione di belle gare per li più valorosi intenditori, con più largo benefico pensiero, ormai si farà palestra insieme di giovani, che mentre fra il perfetto dell' artifizioso bello anderanno rintracciando le norme della gran maestra natura, ancora vi incontreranno il felice destro di supplire con la diligenza degli umbratili studi al fervore delle non sempre innocue più libere esercitazioni. Alle quali pure, ben troveranno dippoi sgombrato il sentiero gli animosi alunni nostri, allora quando dalla Sovrana munificenza, quasi corona del raro ingegno, dell' assidua opera, degli onesti virtuosi costumi, riceveranno dessi quel premio, altissimo segno di grazia, cui non è altro che avanzi in questa maniera di studi (4).

Giovanetti ben avventurosi, che fra la nobil tenzone de' meriti, per la via della virtù, ormai contenderete a quella meta, dove, sciolti i ritegni dell' invidiosa fortuna, voi, nati appiè delle alpi, voi, cresciuti sopra queste ultime terre d' Italia, voi, non pur lusingati dai vezzi delle sue armoniche voci, favoreggiati dalla sola munificenza del

(4) *Premio di rari e ben sostenuti progressi, accompagnati dalla buona condotta, a compimento degli ammaestramenti nelle teoriche e nelle pratiche dell' arte per gli allievi delle scuole dipendenti dall' Accademia, saranno i posti di studio a Roma, che per grazia Sovrana, secondo certe condizioni, si assegnano di tempo in tempo a taluno di detti allievi.* Così parla il nuovo Regolamento accademico all' art. 140.

vostro Re, sì anderete, sua mercè, incontrando lungo le sacre rive del Tevere que' venerandi maestosi avanzi, que' monumenti, quelle impareggiabili meravigliose bellezze, per cui Roma eterna mantiene dopo tanti secoli, quasi segno di altro ben più sublime magisterio, il nobilissimo primato delle arti.

E bene, per voi, o giovanetti, un dì con le opere vostre, e intanto con le speranze cui andate crescendo, per voi sarà, che più degno tributo si paghi al Monarca, il quale alla nascente vostra gloria con tanto amore provvide. Chè, se al cospetto degli eccelsi personaggi, de' chiari benemeriti Professori, che intorno qui seggono (5), voi ricevete tal segno d' onore che ricorda a un tempo, e la cagione, e l' Autore di così insigne grazia (6); e questo segno, per tal mano ricevete di cui altra più degna ministra delle grazie del Principe non è (7), voi, o giovani, non v' abbiate a schivo di udire oggi qui, ciò che, priegovi, non mai vi sia poscia molesto di ricordare.

Molti de' giovani fanno del proprio ingegno inciampo a se stessi: ignari, o immemori, di quanto debbono alla virtù del Maestro, a un primo sussurro di lode così lusingati, inclinano l' animo a nuovi orgogliosi pensieri, e quella scorta abbandonano, senza la quale nell' arena delle arti vanno poi, troppo tardi pentiti, malavventurosamente a smarrirsi. A voi, giovanetti, più sia caro l'andar con

(5) Oltre all' Eccellentissimo Presidente, e ai Membri, sì Onorari che Professori della Reale Accademia, stava presente a questa solenne adunanza il Primo Segretario di Stato per gli affari interni, sig. Conte Roget di Cholex.

(6) Furono in questa radunanza distribuite ai giovani allievi della scuola, stati già prima giudicati degni di premio, le medaglie coniate a celebrare la faustissima istaurazione dell' Accademia sotto gli auspizi della Sacra Maestà del Re Carlo Felice.

(7) Il detto Eccellentissimo Presidente dell' Accademia, Gran Ciamberlano di S. M., Marchese Asinari di S. Marzano.

la scorta del Maestro indugiando, che non l' affrettare i primi passi da soli. E qui ancora, più che altra cosa, valgavi l' autorità de' savi antichi, valgavi il parlare di quello, prudentissimo e sommo tra i perfetti maestri (8), il quale, lusingato pur giovanetto dalle lodi di molti, così, con mirabile esempio di pari modestia che senno, lasciò scritto di se; *ancor che io conoscessi non meritar tanto a gran pezza, io faceva non di meno tutto ciò con amore e con diligenza che mi era da Maestri consigliato; nè mi pareva fatica di domandare a miei maggiori quello che io non sapeva.*

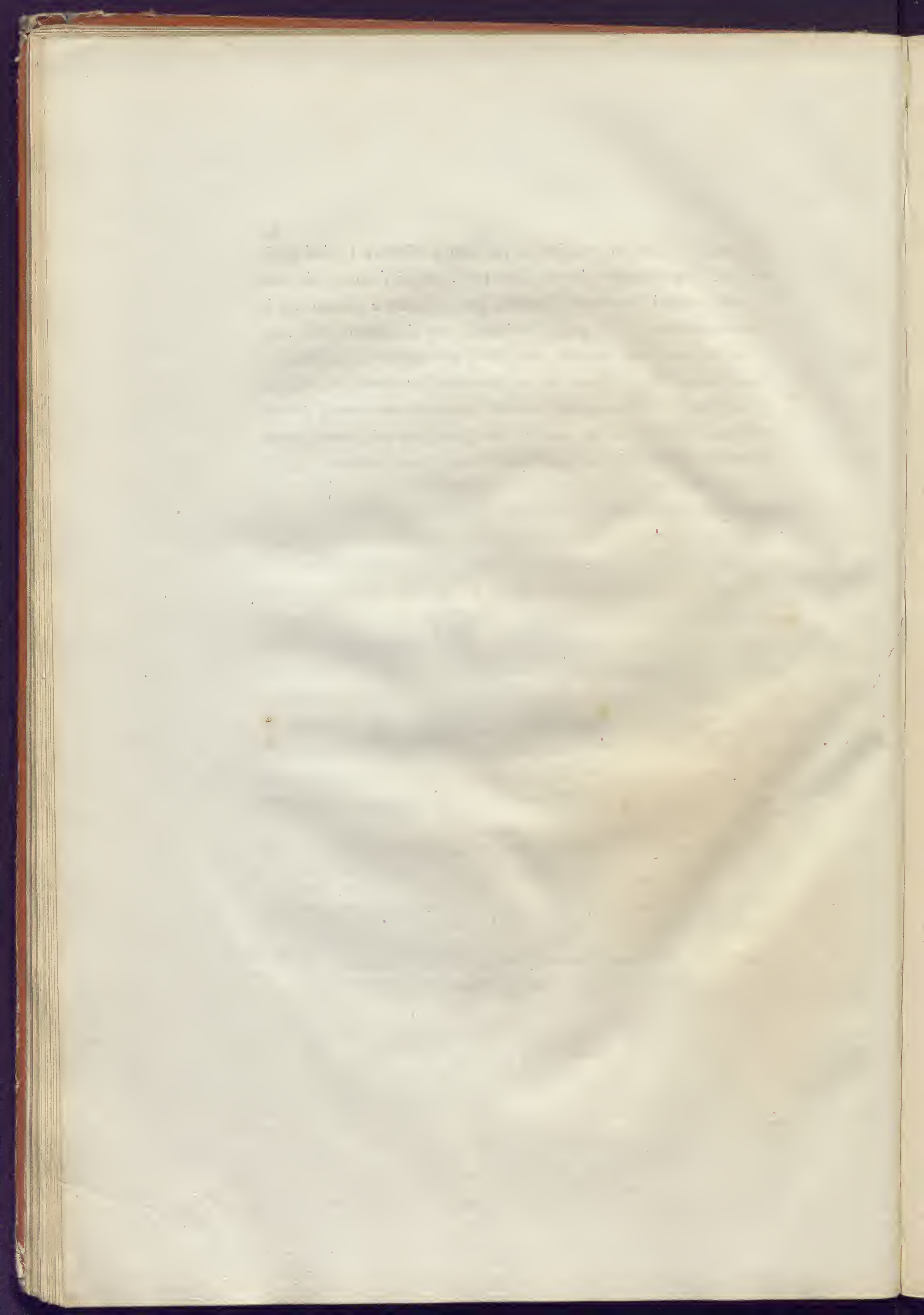
(8) L' immortal Giorgio Vasari.

(2)

1. Dal Bronzo antico

Questo Bronzo che sta nel Museo della R.a Università di Torino, è stato scavato sotto le rovine dell' antica Città d' Industria.

2. Dal Bronzo antico

Questo gruppo d' elegantissime forme è stato scavato in Polentia da Giovani Allievi della R. A. Militare di Torino nel Settembre 1825.

SOPRA IL CONCORSO

PER

LI POSTI DI STUDIO A ROMA

RAGIONAMENTO

DEL SEGRETARIO PERPETUO

CAVALIERE CESARE SALUZZO

detto nella Radunanza del dì 18 marzo 1826.

Solevano quegli antichi trionfatori Romani nelle giornate solenni, che fra le insegne della vittoria e lo strepito della popolar ebbrezza salivano al Campidoglio, udire piacevolmente, non che tollerare pazientemente quelle voci con le quali all' insolente libera plebe era conceduto di mordere la baldanza, se non la gloria del vincitore.

E questa costumanza, parto mirabile dell' antica sapienza, fu lodata per quanti secoli vennero dippoi: esempio, come fu creduto, di squisita prudenza, il concedere alcuna cosa alla contraria, dove tanto fosse conceduto alla prospera e lieta fortuna.

Secondo il qual pensiero, altri, dopo che m' avrà udito favellare sopra i lavori, e lodati, e premiati nel Concorso testè così felicemente vinto dai nostri giovanetti, si anderà forse argomentando, ch' io qui oggi mi venissi a parlare, deliberato, non già di assecondare e promuovere, ma di temperar piuttosto con alcuna giusta riprensione, la giustissima lode, e ai vincitori, e ai competitori ancora, dagli ottimi giudici impartita. . . . .

Dal qual sottile intento io tanto mi era veramente lontano; comunque pur da me si creda, non altramente mai doversi opera d' uomo, e tanto più opera giovanile, encomiare, se non con un tal qual temperamento di onesta critica, per cui, e si rimuovano i pericoli della insidiatrice arroganza, e ancora, si allontanino gli effetti di quello, che nello studio, anche degli ottimi, è pur sommo male, la indistinta e servile, anzichè avveduta e ingenua imitazione.

Sennonchè, sapendo ben io come, tra per le impari forze della mente, e tra per le angustie del tempo, mi fosse vietato di andar largamente nelle più alte regioni delle arti spaziando, io così fin da principio mi ebbi prefisso di qui procedere, che poco più in là sospignendomi che non a ricordare la somma de' concetti nelle accademiche radunanze dagli egregi nostri Professori dichiarati, io per tal maniera, quello che era stato già dianzi per noi cagione di erudito geniale trattenimento, ancora facessi occasione, com' era opportunissima, di belli addottrinamenti per questi giovanetti nostri; persuaso io, nissuna più fruttuosa opera d' ammaestramento potersi da altri usare a tuo pro, che non quella, cui sopra il lavoro tuo stesso, e lodando, e biasimando onestamente, dal perito maestro si fa.

In tutti i lavori mandati al Concorso, e in quelli dell' Architettonica singolarmente, lodarono i giudici, il gusto severo anzichè no; il qual pregio, dove così in tutte le opere de' Concorrenti fosse stato col pregio del bello stile accoppiato, a taluna, cui non fu, sarebbe toccato per avventura, vanto di ottima, se non di perfetta.

Nella somma bensì, tornò di singolar compiacenza agli intenditori il ravvisare, come nelle scuole nostre vadansi ogniddì più riconfermando quelle norme per cui le arti del Disegno si tengono ugualmente lontane, e dalla ricercatezza, donde nasce maniera e grettezza nelle

opere di taluna delle straniere, e dall' intemperante sfoggio, d' onde nacque già in altri tempi la sregolatezza in molte opere delle stesse nostre scuole italiane.

Parlando poscia più espressamente de' dipinti, furono lodati, il disegno quà, l' invenzione colà; e comunemente, una certa qual franchezza, che è lode di mano, la quale non maestra ancora, con bella fiducia tuttavia si adopera a farsi tale col tempo - Nè del *Premiato* in ispecie si tacque, che nell' *Accademia*, per cui singolarmente prevalse, ben si poteva desiderare, e più finita diligenza in taluna delle parti, e nel tutto, quell' armoniosa dolcezza, che è vanto così proprio dell'arte pittrice; avvegnacchè questo vanto, siccome effetto che sia di lungo studio, piuttosto appunto si potesse desiderare che non aspettare nell' opera di un giovane alunno.

E per la Scoltura fu detto; alla eccellenza quasi divina dell' antico, morbido sì, ma in uno schietto e robusto, meno essersi appressati in generale i Concorrenti; come quelli, che si mostrassero inclinati piuttosto, taluno a certi *smarrimenti*, se è lecito dir così, e tal'altro, a certi rissentimenti di forme, men conferenti in vero alla nobiltà di quell' ideato bello, che nella Scoltura, più che non in alcuna delle arti sorelle, debbe sopra ogni altra condizion di merito valutarsi. Fu bensì, per la giusta proporzione delle forme in generale, commendata l' opera del vincitore; encomiato altresì, per un tal bello assieme delle parti, pregio non leggere, specialmente dove si guardi alla condizione d' opera giovanile.

E per quell' arte infine, che nobilissima sopra tutte, come quella che a tutte porge dicevol ricetto, tanto più dai naturali effetti si scosta, che appunto, a supplirli, meglio che non ad imitarli si adopera, l' arte di Architettura; di ciò che restò desiderato ne' lavori de' Concorrenti, così fu detto; in generale, non difettare,

nè regole, nè gusto, nè stile; pregi che sono pur tutti delle ottime scuole: mancar quello, che non dalla perizia di maestri, non dallo studio di libri; ma dal molto vedere, ma dall'atto stesso dell'opera, dal tempo insomma e dalla pratica, qui più forse che altrove, si vuol per ragione aspettare.

Che se alla cote di questa, che fu pur minuta e lunga disamina, non vennero giudicati comunemente inferiori all' espettazion de' Professori le opere de' Concorrenti, ben dov' io con questo cenno, ponessi qui fine al mio dire, potrei credere di aver dato al presente ragionare dicevole finimento.

Ma ben altro campo di meriti viene qui a schiudersi; ben altra parte di lode resta che qui a onore de' giovanetti nostri si tratti; lode, che siccome non può, nè debbe eccedere i confini di quella modestia, che la ragione medesima della cosa lodata consiglia, di tanto però eccederà quella che al valore dell' ingegno e della mano poteva mai essere o conceduta o dovuta.

Che in vero, qualunque sia pure l' alto pregio in che si voglian tenere altezza d' ingegno o perizia di mano, qual sarà mai valor di mano o di ingegno che si voglia da savi giudici con quello delle virtuose operazioni pareggiare?

E sì, fu lode, e lungamente sarà di questi giovanetti nostri, che mentre nelle opere dell' arte così nobilmente andavano a gara esercitandosi, ancora, e vieppiù nobilmente, gareggiassero negli esempi di quella fratellevole amorevolezza, che se non ha per se nome di virtù, effetto è pure di que' sensi che dalla prima di ogni virtù, da giustizia, derivano; di que' sensi, vale a dire, per cui tu all' amor dell' onesto inclinato, così per te, nè senza tuo proprio pericolo, brami e concedi, ciò che a te vorresti da altri non diversamente e conceduto e bramato.

Che se dall' entrare ne' particolari per cui meglio apparirebbe, e la cagione insieme, e l' ampiezza di quell' onore che pel merito de' virtuosi esempi più strettamente sarebbe a taluno di questi giovanetti dovuto, ne trattiene il riguardo, e di quella stessa virtù che dall' aperta lode rifugge, e di quella gravità tutta propria del presente Consesso, che al concitato fine mi affretta, non però sarà ch' io taccia, a conclusione quasi, e corona di questi cenni; per la gara del generoso animo veramente, più che non per li saggi, comunque lodevolissimi dell' ingegno, essersi fatti li giovanetti nostri dell' ottimo Principe benemerenti.

Cagione, che mirando appunto a quei loro gentili ed onorati costumi, mercè gli uffizi dell' eccellentissimo nostro Preside e Capo, così piacesse al munificentissimo Re, che quanti erano stati, non già i vincenti, ma i competitori nella generosa tenzone, tanti ne uscissero i beneficati da Lui.

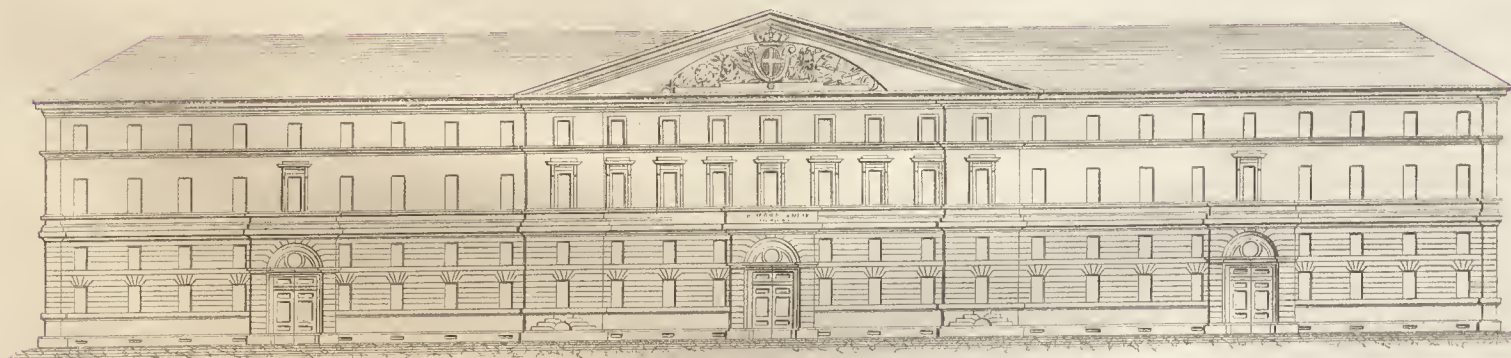
Insigne, memorando esempio, di Sovrana liberalità insieme, e di nobilissimo stimolo di promuoverla; esempio, che se, com' è tanta la cagion di sperare, frutterà effetti corrispondenti ai ben augurati principj, ancora sarà, che in quella Città, Madre e Regina delle Arti, così li giovanetti nostri, onorando in se l' altissimo patrocinio che li sorregge, vadano rimeritando del Principe e della Patria, che per l' intemerata vita, non men che pel valor dell' ingegno, siano un dì ricordati come alunni degni di Roma; nè della Roma delle Arti solamente, ma della Roma piuttosto, e Pontificia e Cristiana.

MODIFICAZIONI ED AGGIUNTE

ANNESSE

AL REGOLAMENTO

DELLA REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI

DEL 13 LUGLIO 1824.

TORINO

DALLA STAMPERIA REALE

1841.

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA, ECC. ECC.

PRINCIPE DI PIEMONTE,

ECC. ECC. ECC.

Volendo che gli effetti del nostro proteggimento all'instituzione della gioventù nelle Belle-Arti vengano ognor meglio assicurati con quei mezzi che l'esperienza ed i progressi in questo genere di studii hanno fatto conoscere più proprii a formare valenti Artisti, ed a rendere più certa e diffusa l'influenza del perfezionamento delle arti sulla civiltà e sulla coltura delle popolazioni, Ci siamo determinati, sulla proposizione del nostro Gran Ciamberlano Presidente, Capo-Primario Direttore dell'Accademia di Belle-Arti ristabilita colle Lettere Patenti del 13 luglio 1824, di fare alcune aggiunte e modificazioni ai Regolamenti colle medesime approvati. Quindi è che col presente, senza nulla innovare ai principii ed alle basi fondamentali che servirono di norma sino dal 1778 a

questa Istituzione, e fermo il disposto in detti Regolamenti per tutto ciò che non viene col presente altrimenti provveduto, abbiamo stabilito ed ordinato quanto segue :

1.°

In caso d'assenza o d'impedimento del Segretario perpetuo Direttore nelle adunanze generali, il Presidente Capo-Primario eleggerà alle veci quell'altro Accademico d'onore che stimerà conveniente a presiedere l'adunanza.

2.°

Nel caso medesimo sovraccennato, e nelle adunanze particolari, trattandosi di affari che riguardano l'interno delle scuole Accademiche, il Segretario perpetuo Direttore potrà essere supplito dal Direttore Professore.

3.°

In ogni principio dell'anno si dovrà radunare tutto il Corpo Accademico composto di Accademici d'onore e di Accademici Professori.

4.°

Quest'adunanza generale dovrà essere per lo meno di dodici Accademici per essere legale, cioè sei d'onore, e sei Professori. Quando però ve ne manchino nelle accennate qualità potrà supplirvisi con altri Accademici o Professori o d'onore; in caso poi d'urgenza, mancando il numero prescritto, il Gran Ciamberlano darà i necessarii provvedimenti.

5.°

Si dovrà nominare a pluralità di voti, e per mezzo di schede, una Commissione temporaria di cinque membri, gli attributi della quale saranno di verificare i conti del passato anno. In questa Commissione si dovranno egualmente proporre i migliori provvedimenti riguardo all'economico, allo scolastico, al governativo.

6.°

Il Direttore Professore artista ed il Professore Segretario non faranno numero fra i cinque deputati, ma bensì interverranno in essa Commissione per esporre le cognizioni d'ufficio occorrenti e per raccogliere le osservazioni necessarie da sottomettersi all'approvazione del Gran Ciamberlano Presidente Primario Direttore.

7.°

Il Sotto-Segretario a tempo sarà eletto fra gli Accademici Professori o fra gli Artisti per la durata d'anni sei, e potrà essere rieletto.

8.°

Gli potrà essere affidato l'incarico d'istruire i giovani Allievi della scuola elementare del disegno, e vegliare sulla frequenza e sul buon ordine delle scuole Accademiche in generale, con farne relazione al Professore Direttore Artista.

9.°

La elezione ogni sei anni si farà sempre colla proposizione dell'esercente medesimo, e di due altri Accademici od Artisti aspiranti scelti

a pluralità di voti con schede in adunanza generale, e la terna così fatta verrà dal Gran Ciamberlano Presidente presentata a Noi per la scelta del Candidato.

10.°

Oltre alle condizioni contemplate nell' art.° 93 dei Regolamenti approvati colle Patenti 13 luglio 1824, gli aspiranti alle scuole del disegno dovranno almeno aver fatto il corso della Gramatica Italiana nelle scuole, e presentarne la dichiarazione del loro Professore.

11.°

Il Professore d'Istoria sarà incaricato, come ufficio suo, di far le analoghe lezioni agli alunni Artisti, di scrivere, occorrendo, le memorie degli Accademici defunti, e di far i discorsi nelle occasioni di solenni adunanze, venendo a ciò richiesto dal Capo Primario Gran Ciamberlano.

12.°

Saranno aggregati alle scuole dell'Accademia in ajuto de' Professori insegnanti quelli tra i giovani Allievi delle scuole, che, a ben sostenuti progressi accompagnando la buona condotta, si renderanno meritevoli di tale distinzione.

13.°

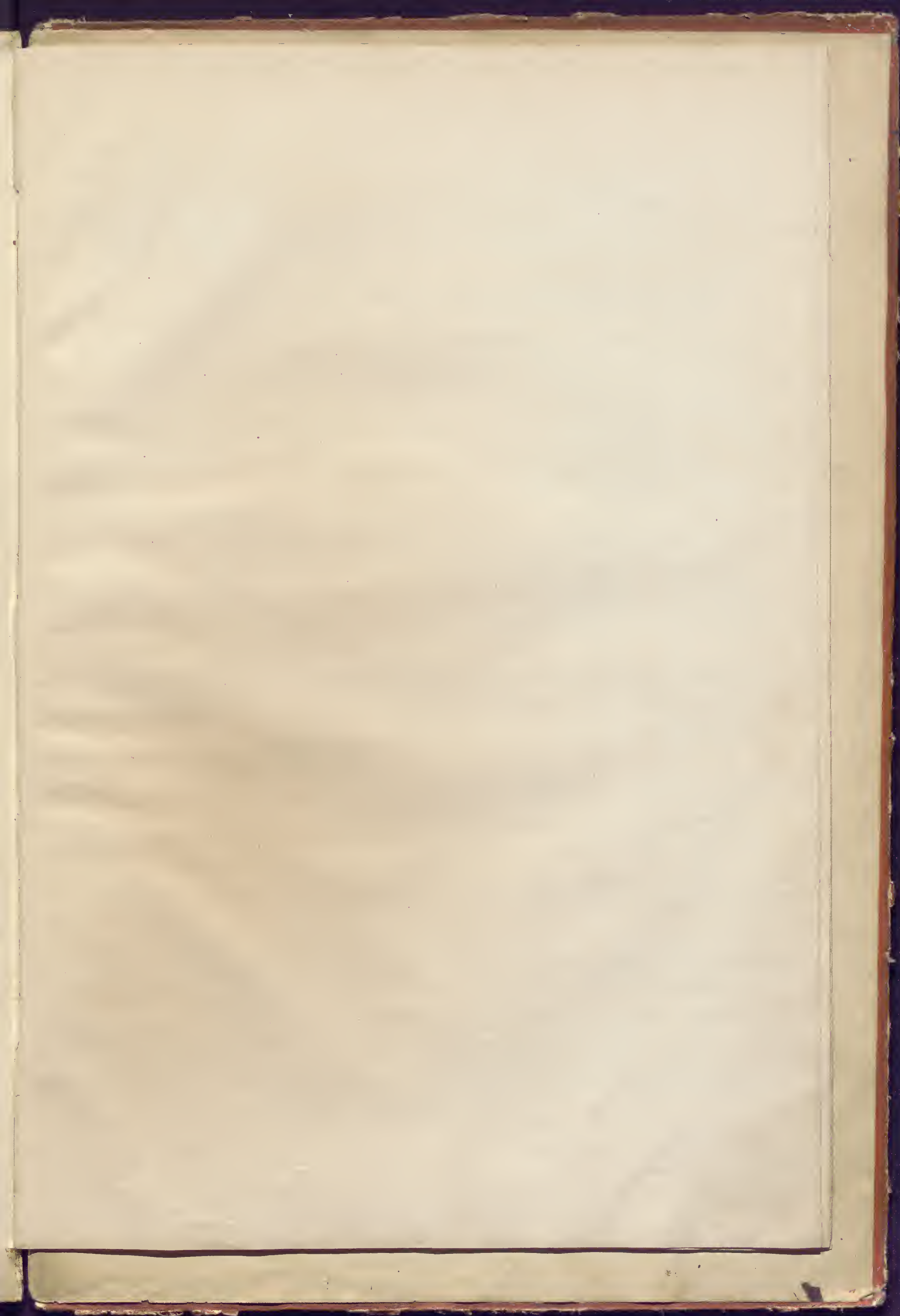
L'ufficio di essi sarà a tempo, e nel conferirlo si avrà sempre riguardo a quelli che se ne rendono col progresso nello studio più

meritevoli in seguito ai rapporti del Direttore Artista al Segretario perpetuo Direttore.

Mandiamo a chiunque spetta di osservare e far osservare il presente; che tale è la Nostra mente.

Dato in Torino il 6 marzo 1841.

CARLO ALBERTO

Lazari.

Il Gran Ciambellano di S. M.

Allorchè piacque a S. M. di nominarci suo Gran-Ciambellano, fummo in conseguenza chiamati all'onore di presiedere questa Reale Accademia; visto il sempre lodato Regolamento che la regge, fu nostro pensiero di mettere in attività quelle scuole mancanti di Professori.

Nostra cura fu l'ottenere dalla Sovrana beneficenza la nomina di esimii soggetti che degnamente coprissero tali cariche; e così furono adempiti gli obblighi che c'incumbevano da Regolamenti del 13 Luglio 1824.

In conseguenza di tali Sovrane Largizioni, procurammo che le Scuole non mancassero del bisognevole, sì per l'insegnamento, come pel lustro delle medesime; facilitammo alla gioventù che si destina alle Belle-Arti i mezzi acciò che questa, senza essere soggetta a particolari spese, come è l'uso in altre rinomate Accademie, ne potesse ricavare una brillante istruzione.

Atteso però il numero ognora crescente degli allievi, pensammo che senza allontanarci dalle Leggi esistenti, questa circostanza ci obbigava a qualche più definitiva spiegazione delle medesime, massime che nel titolo 8.° capo 4.° N.° 122. del sopracitato Regolamento, evvi detto „ Le Scuole di Scultura, Architettura ed Incisione, vanno soggette a Regolamenti speciali.

Ed è perciò che risolvemmo di chiamare presso di Noi i Professori insegnanti, acciò che co' loro lumi, e la loro esperienza nelle Scolastiche discipline, ci proponessero què mezzi onde questa Reale Accademia, progredendo sempre più e nell'insegnamento, e nella regolarità, e fissità de' personali doveri, corrispondesse degnamente alle benevoli intenzioni di S. M.

La Congrega de' Professori insegnanti, benchè animata dalle più rette intenzioni, essendo stata in alcune parti divergente d'opinione, ci fu d'uopo riunire altra commissione, tratta dal Corpo Accademico, che scegliendo il Cav.re Mosca a Suo Relatore diè compimento all'affidatogli incarico colla Scientifica Relazione del 28. Giugno 1846; ma siccome in varie parti del Suo quasi nuovo progetto, dovrebbesi staccare dalle solite basi stabilite nel primiero Regolamento, e che d'altronde, tanto nella seduta della Commissione sopracitata, quanto nella congrega dei Professori Insegnanti, restarono senza proposizione, o decisione varj punti importantissimi, e che la Commissione, non credendo di sua competenza di occuparsi di qualche punto delicato, si limitò a rimettersene a noi, per quelle provvidenze che credessimo più atte ad adempiere lo scopo prefisso; così abbiamo pensato, che potrebbesi ottenere, se non in tutto, almeno in parte l'istesso oggetto, col riunire a' varii titoli che compongono il Regolamento della Regia Accademia, quelle spiegazioni disciplinarie, e d'insegnamento, che le progressive circostanze ci rendono necessarie.

Prendendo adunque per norma, per quanto ci fu possibile, e le idee dei Signori Professori Insegnanti, e quelle contenute nella scientifica relazione, ci siamo determinato di stabilire delle interne discipline per regolarizzare le proposizioni delle spese, fissare l'orario delle scuole, e promuovere l'insegnamento.

Speriamo che tanto i Signori Direttori Segretarii, ed il Signor Direttore Artista coi Signori Professori Insegnanti, si presteranno con tutto il Zelo, a ciò che viene da Noi di essere Stabilito. I primi, a' quali è affidata l'amministrazione e l'esequimento de' Regolamenti, non dubitiamo che si presteranno a ciò che le discipline stabilite non riescano illusorie. I secondi, a' quali restano devolute e la

subordinazione, e l'insegnamento nelle rispettive scuole; ci lusin=
=ghiamo che s'impiegheranno coi loro ben conosciuti talenti ad
accrescere lo splendore delle medesime, e si considereranno, non solo
Maestri addetti ad una specialità scolastica, ma bensì quali
Professori della Reale Accademia, vorranno contribuire con tutti
i loro mezzi, al buon andamento della stessa.

Ci chiameremo sempre noi fortunati, qualora coll'autorità che
il Re ci ha conferita, saremo in grado di potere aderire a tuttociò
che ci verrà proposto pel vantaggio generale di questo Rº Stabi=
=limento; ma la nostra buona volontà, ed i nostri sforzi a quest'
=oggetto riesciranno vani, se non saremo coadjuvati da quelli à quali
il Re, nella sua saviezza, ha affidata la cura di sorvegliare ed
istrurre la gioventù che si dedica alle Arti-Belle.

Torino, li 21. Ottobre 1847.

Firm: nell'Originale: Il Gran Ciambellano di S.M.

Spinola

Reale Accademia Albertina
delle Belle Arti.

Discipline interne.

Indice.

Discipline interne
della Reale Accademia Albertina delle Belle Arti

Ammissioni.

1. I giovani potranno essere ammessi agli studi dell'Accademia, dall'età d'anni dieci, purchè comprovino al Professore Direttore, ed al Professore della scuola a cui intendono applicarsi, una particolar disposizione allo studio del disegno; quelli digiuni affatto d'ogni principio, saranno ammessi alla scuola prima del disegno, come aspiranti; i giovani che mediante esame proveranno d'aver fatto qualche buon principio di disegno, si ammetteranno come allievi.

2. Il Professore di questa scuola promuoverà l'esame dell'aspirante, quando lo creda atto ad essere ammesso come allievo: l'esame si farà nelle congreghe dei Professori insegnanti.

3. Coloro che avessero fatto degli studi altrove, dovranno eseguire un lavoro in una delle scuole Accademiche, il quale verrà esaminato dai Professori insegnanti, onde poterlo collocare nella scuola che gli può esser conveniente.

4. Nel mese di Novembre d'ogni anno, dovranno gli allievi farsi inscrivere nell'Elenco Generale in Segreteria.

   In questo mese, e nelle due settimane successive alla Pasqua, si accorderanno le ammissioni.

   I Professori inscriveranno i propri allievi nel loro Elenco.

5. Quegli Allievi che dopo tre anni di studio non potranno meritare la promozione alla classe del rilievo, saranno rimandati.

Scuola 1.ª del Disegno.

6. Questa scuola si aprirà nell'inverno alle undici del mattino, e starà aperta sino alle tre pomeridiane; negli altri mesi sarà aperta dalle sei alle dieci del mattino.

Il Professore vi assiste ed insegna due ore al giorno.

Scuola delle Statue.

7. Dalla classe dei disegni e delle stampe nella scuola 1.ª del disegno, gli allievi passeranno, dopo esame, ai frammenti in Gesso, e quindi alle Statue.

8. Le sale delle statue essendo destinate per l'insegnamento generale delle scuole preparatorie, sono perciò comuni agli allievi, che debbono poi essere destinati alle scuole speciali, ed acciò non nasca confusione, il Professore delle Classi maggiori del disegno, e quello di scultura, si concerteranno per evitare ogni inconveniente.

9. Le sale dei frammenti, e delle statue, si apriranno, nell'inverno, alle nove del mattino, e si chiuderanno alle due pomeridiane; negli altri mesi saranno aperte dalle sette alle undici del mattino, e si riapriranno dalle tre alle sei pomeridiane, tanto per i disegnatori, quanto per i modellatori allievi di scultura.

10. E' obbligo del Professore di Scultura, di esercitare i suoi allievi nel comporre, specialmente nei cinque mesi d'Inverno.

11. Il Professore delle Classi maggiori del disegno insegnerà ed assisterà alla sua scuola due ore ogni giorno.

12. Il Professore di scultura impiegherà pure due ore al giorno pel proprio insegnamento.

13. Nei mesi estivi faranno l'insegnamento nelle ore del mattino, negli altri prima delle due pomeridiane.

14. Il Professore di scultura aggiunto, supplisce nell'assenza, e coadjuva in ogni occorrenza il Professore, nelle ore d'Insegnam=to

Scuola del Nudo e delle Pieghe.

15. Dalla scuola delle Statue, gli Allievi saranno promossi alla scuola del nudo, quando però siano giudicati meritevoli, previo esame, al quale saranno tutti indistintamente sottoposti.

16. I Professori destinati per atteggiare il modello e correggere i lavo=ri degli Scolari, saranno soltanto quelli delle Categorie designate dall'Art.º 69. del Regolamento, riceveranno dal Professore Dirett.º la nota degli Allievi di questa Scuola, e dovranno fare, durante il loro mese di servizio, uno stato, ed annotarvi la frequenza, e condotta dei medesimi, rimettendolo al termine, del loro mese al Professore Direttore di questa Scuola, il quale lo presenterà alla congrega dei Professori insegnanti, nell'epoca degli esami per l'ammissione degli Allievi ai concorsi, per constatare i più meritevoli ed assidui allo studio.

17. Questa Scuola sarà aperta, nell'inverno dalla mezz'ora di notte per due ore, oltre il riposo del modello; negli altri mesi, dalle sei alle undici del mattino, essendosi prolungato l'orario particolarmente a vantaggio delle Classi delle scuole speciali di pittura e scultura.

Scuola di Pittura.

18. Dalla Scuola del nudo, onde passare alla scuola di Pittura, dovran=no gli scolari avere sostenuto onorevolmente il concorso del nudo in disegno, e l'esame prescritto dall'Art. 46. delle presenti discipli=ne, meno quelli che dimostreranno disposizioni straordinarie, per i qua=li, sulla proposta del Professore assistente al nudo, il Professore Direttore domanderà al Segretaro perpetuo Direttore l'Autoriz=zazione d'un anticipato esame.

19. E' obbligo del Professore di Pittura di assistere quegli allievi che egli crederà atti a copiare i quadri esistenti nella R.le Galleria, per cui dovranno ottenere il di lui permesso; essendo la medesima destinata dalla munificenza Sovrana allo Studio degli Artisti, e specialmente degli Allievi.

20. La scuola di Pittura si aprirà nell' inverno alle nove del mattino, e si chiuderà alle due pomeridiane, negli altri mesi si aprirà alle otto del mattino fino alle due pomeridiane, e si riaprirà dalle quattro alle Sette.

Il Professore di questa Scuola soddisfarà specialmente, nei cinque mesi d' Inverno, all' Art.o 121. del Regolamento riguardante l' esercizio del comporre.

21. Il Professore di Pittura impiegherà due ore ogni giorno nel proprio insegnamento, e questo prima delle due pomeridiane, tutto l'anno.

Scuola d'Architettura, Prospettiva ed Ornato.

22. Essendo stata l' Architettura considerata come scienza, ed in conseguenza stabilita la Cattedra nella R.a Università, quella che s' insegna in questa R.le Accademia, dovrà essere unicamente diretta a quanto può essere necessario ed utile ai Pittori, Scultori ed Incisori, cui sono del pari che agli Architetti, necessari la Prospettiva e l' Ornato.

23. Il Professore di questa Scuola nell' Insegnamento tanto del ramo dell' Architettura, quanto di quelli della prospettiva, e dell' Ornato avrà per base questi limiti, adottando quel metodo che crederà più conveniente.

24. Le lezioni di Prospettiva si daranno nel lunedì e Venerdì; nel martedì, mercoledì, e Sabbato si daranno quelle dell' Archit.a e d' Ornato.

25. L' insegnamento si farà dal Professore tutto l' anno dalle due alle quattro pomeridiane.

Scuola d'Incisione.

26. Questa scuola viene considerata non solo come Scuola, ma anche come laboratorio, e starà perciò aperta tutto il giorno, coll'obbligo al Professore di fare giornalmente due ore di insegnamento.

27. Onde limitare la durata dell'Ammissione dei giovani della Scuola come Allievi, il Professore della medesima ne deciderà, d'accordo cogli altri Professori insegnanti, nelle congreghe mensuali.

Scuola d'Istoria.

28. In questa Scuola il Professore insegnerà l'Istoria e la Mitologia applicate alle Belle Arti.

Darà lezione ogni sabbato, dalle quattro alle cinque pomeridiane tutto l'anno.

Verrà inoltre richiesto per spiegare agli allievi gli argomenti dei Concorsi d'Invenzione, e perciò il Professore prenderà gli opportuni concerti col Professore direttore.

Concorsi minori e Premii.

29. I concorsi si faranno come segue:

I concorsi delle pieghe in disegno, in dipinto, ed in basso rilievo in creta, a cui viene destinata la sola medaglia, si faranno negli ultimi sei giorni di lavoro del mese di Maggio, dalle ore sei alle undici del mattino, ed il giudizio si farà contemporaneamente a quello delle classi del nudo.

Occorrendo ai modellatori di non poter conservare in creta il loro basso rilievo pel giudizio, l'Accademia provvederà loro il gesso necessario, obbligandoli di farne il getto.

30. I concorsi d'invenzione si eseguiranno nel mese di Luglio.

Il concorso per il pensiere d'invenzione in disegno, si effettuerà in tre giorni di lavoro; quello d'invenzione tanto in dipinto, quanto modellato in basso rilievo in creta, si eseguirà in una settimana di lavoro.

Il primo giorno possono i concorrenti delle sudette tre classi, lavorare dalle ore sei del mattino alle sei pomeridiane, e debbono conse=
=gnare lo stesso giorno alla Segreteria un calco del loro pensiere, prima d'uscire dal locale appositamente destinato; negli altri giorni potran=
=no lavorare dall'una pomeridiana fino alle otto.

I soggetti da trattarsi nei concorsi del pensiere d'invenzione, si estraggono a sorte nell'atto di principiare il lavoro, presenti il Segret.° perpetuo Direttore, il Professore Direttore, coi Professori di Pittura, di Scultura, e d'Istoria, ed il Segretaro Professore

Nel caso che l'argomento estratto fosse giudicato non conveniente, i Professori suddetti avranno la facoltà di estrarne un altro.

Chiunque portasse fuori dal locale destinato per l'esecuzione dei lavori il proprio bozzetto, sarà escluso dal concorso; come pure chi introducesse stampe, disegni libri etc. etc.

31. I posti dei concorrenti di tutti i concorsi si estraggono a sorte.

32. La pensione semestrale ai premiati, accordata dal Regolamento 13 Luglio 1824. in L. 18. mensuali, sarà portata a L. 20. alle classi d'imitazio=
=ne, ed in L. 30 alle classi dell'invenzione.

33. L'allievo potrà concorrere in classi diverse per avere una maggiore probabilità di premiazione, ma risultando premiato in varj concorsi, fruirà della sola medaglia e pensione della classe maggiore, non po=
=tendosi queste accumulare.

34. Ogni concorso avrà una sola medaglia, nel solo caso di parità di merito ne verrà accordata un altra.

35. Riguardo ai due bozzetti d'invenzione all'olio, ed in basso rilievo che ot=
=terranno il primo premio con due terzi di voti favorevoli; oltre la medaglia e pensione annessa accordata dai Regolamenti, l'autorità superiore, sui favorevoli rapporti anche della loro condotta nel corso dei loro studj, si riserva di accordare, qual favore, ai loro autori, i mezzi di eseguirli in una discreta dimensione, per rendersi meritevoli di un compenso pecunia=
=rio Straordinario.

36. I Concorsi della Scuola del nudo in disegno, in dipinto, ed in creta, che si faranno una volta all'anno, e quelle di tutte le classi alle quali è accordato il premio, sia nella Scuola 1.a del disegno, che in quelle delle statue, non che dell' Architettura, Prospettiva, ed Ornato, ed in fine per quella dell' Incisione, saranno regolati in modo dai Professori che dirigono le rispettive loro scuole, acciò restino tutti ultimati per l'ultimo giorno del mese di Luglio; si faranno quindi indilatamente i giudizj, e si potranno esporre i lavori nella settimana precedente alle vacanze.

37. I Giudizj per le classi figurative si fanno dai Pittori, Scultori, disegnatori, ed Incisori.

38. Per quelle dell' Architettura, i giudizj si faranno dagli Architetti.

39. Per quelle di prospettiva e d' Ornato saranno chiamati a giudicare indistintamente le varie categorie dei Professori.

40. Per ogni premio si farà un apposita votazione; per accordare il premio, l'accessit, e le menzioni, è duopo che risulti la maggiorità assoluta, cioè uno oltre la metà dei votanti.

41. Gli Allievi premiati con primo premio nella Classe del bozzetto dipinto all' Olio, e di quella del basso rilievo d'invenzione modellato in Creta, saranno considerati aver terminato il loro corso di studio nell' Accademia, e similmente per quelli che sieno pervenuti all'età di 29 anni.

Consiglio Accademico.

42. Le adunanze si faranno ogni due mesi, ed in tale occasione, il Consiglio si occuperà di tutto ciò che concerne lo scolastico, ed il Governativo, e conforme al disposto delli Articoli 21. 22. del Regolamento. 13 Luglio 1824.

Congreghe dei Professori Insegnanti.

43. All' invito del Segretaro perpetuo direttore si riuniranno una volta al mese i Professori Insegnanti, e saranno presieduti dal Segretaro perpetuo direttore, od in di lui assenza dal Professore Direttore.

44. Gli oggetti di cui dovranno occuparsi, saranno le proposizioni delle spese per i bisogni delle loro rispettive scuole; avvertendo che le propo=sizioni dovranno essere discusse prima d'essere presentate all'Autorità superiore, e se ne farà dal Segretaro Professore analogo verbale, che verrà sottoscritto nella stessa seduta.

45. Il Segretaro perpetuo Direttore che presiede queste Congreghe men=suali (od in di lui assenza il Professore Direttore) col Segretaro Pro=fessore, dovranno sottoporre le proposizioni di Spese all' Eccell.mo Preside, il quale, approvandole darà gli ordini occorrenti pel loro esegui=mento alla Segreteria a cui riguardano gli oggetti d'Amministrazione, e quando sia per opere di belle arti, richiederà la cooperazione del Professore Direttore Artista, o di quegli altri Professori che giudicherà a proposito.

46. E' loro affidata l'esatta osservanza dell' Art.o 106. del Reg.o 13. Luglio 1824. per le ammissioni dei giovani a questa o quella delle scuole speciali: per le promozioni degli scolari indistintamente dall' una all' altra delle Scuole preparatorie, per la scelta degli idonei ai concorsi, e ciò con giudizio dato sopra i loro lavori eseguiti nelle scuole, non senza esaminare anche la loro condotta, ed assiduità agli studj; questi esami dovranno farsi nel mese di Novembre e nell' epoca delle Am=missioni ai Concorsi.

> N. B.
> Nella Seduta del 23. Luglio 1853. all'art.o VII. si legge:
> " Si propone che nel caso delle promozioni
> " degli allievi dall'una ad altra scuole,
> " e delle ammessioni dei medesimi
> " ai concorsi, si raduni in avvenire
> " tutto il corpo dei Prof.ri di figura
> " per decidere in proposito.
> Seguono le firme di 15. Professori e del Preside Conte Bonta.
> Li 21. Maggio 1854. Si legge all'art.o III. del Verbale "
> " Il Prof.re Raggio propone di
> " far servire di prova per
> " l'ammessione degli allievi ai
> " concorsi che si praticano nella
> " sala del nudo, il lavoro da essi
> " eseguito nella settimana precedente
> " ai concorsi, rimanendo però fermo il
> " disposto del Regolamento di disciplina
> " riguardante all'assiduità e buona
> " condotta; questa proposizione
> è addottata.

47. I premiati con medaglia, o con menzione onorevole nell' anno scolas=tico precedente, saranno i primi ad essere proposti per la promozione a classi maggiori o a scuole speciali, mediante l'esame sovraccennato.
In questo stesso tempo si darà anche giudizio sugli allievi che non avranno dimostrato le disposizioni necessarie, onde poter proseguire con frutto i loro studj; per cui saranno consigliati a non continuare, onde impiegare più utilmente il loro tempo.

Vacanze dell'anno Scolastico.

48. Le vacanze saranno dal 15. Agosto al 6. Novembre.
Nelle feste di Natale giorni tre, compresa la vigilia
Nel carnevale, dalla Domenica di Sessuagesima, al Mercoledì delle

Ceneri incluso.

A Pasqua, dalla Domenica delle Palme, al 2.° giorno delle feste pasquali incluso.

Il Giorno onomastico, e della nascita delle LL. MM. il Re e la Regina, e quello della SS. Sindone.

Nei giorni di Giovedì per la scuola 1.a del disegno, e per quella d'Architettura Prospettiva ed Ornato.

Inservienti.

49. Gli inservienti consegnaranno alla Segreteria il loro libretto di servizio prescritto dal R.o Governo, e dipenderanno interamente dalla medesima.

50. Sono pagati mensualmente per tutto l'anno dalla Segreteria.

Eseguiranno gli Ordini che loro perverranno dalla Segreteria diretta=mente, o dal Professore Direttore, o col mezzo del Custode conserva=tore, alla di cui sopraveglianza staranno soggetti; e similmente quelli scelti per modelli inservienti nella scuola del nudo, i quali eseguiranno quanto è prescritto dall'Art.o 88. del Regolamento.

I modelli verranno cangiati, o confermati ogni anno nel loro posto, a norma della loro conservazione o deperimento.

51. La Segreteria destinerà i bidelli di servizio alle varie scuole, al=ternandoli quando lo creda opportuno.

In tutto il tempo dell'orario delle Scuole non faranno nessun altro servizio; dovranno trovarsi con esattezza alla loro apertura, e restarvi fino alla chiusura, nel qual tempo dovranno stare soggetti agli ordini del Professore della Scuola a cui sono destinati.

È loro severamente proibito di fare conversazione cogli Allievi, e di accomunarsi coi medesimi.

Sarà loro ufficio speciale:

1.° D'impedire l'introduzione nelle sale delle scuole, di Canne e Bastoni.

2.° Di vegliare al buon ordine, e contegno degli allievi, di non tollerare verun discorso contrario alla morale.

3.° D'impedire l'estrazione, od il trasporto da un locale ad un altro di qualunque siasi oggetto, e se occorrerà il bisogno se ne dovrà dare subito avviso al Custode.

4.° Di provvedere l'acqua occorrente per i bisogni della Scuola
5.° D'impedire agli estranei l'ingresso nelle Scuole, senza l'assenso del Professore nelle ore dell'Insegnamento.

52. Si concerteranno fra di essi acciocché due almeno sieno riperibili in qualunque ora alle porte dell'Accademia; della trasgressione di quest'ordine saranno solidariamente risponsabili.

53. Custodiranno, specialmente di sera, le porte d'entrata che verranno loro affidate, con aprirle e chiuderle con esattezza nelle ore stabilite.
Sarà loro cura di tenere puliti oltre ai locali interni, le scale, i cortili ecc. dell'Accademia, di portare la legna nei siti designati, e di fare tutto quello che può occorrere pel servizio della medesima.

54. Occorrendo il bisogno di assentarsi dall'Accademia, anche per un giorno solo, dovranno preventivamente ottenerne il permesso dalla Segreteria.

55. Qualunque trasgressione, o non curanza da parte di alcuno di essi, verrà punita per ordine del Segretaro perpetuo direttore, colla ritenzione di parte o d'intiera mesata del loro salario, né sarà loro concessa alcuna mancia.
Li gravi mancamenti saranno puniti coll'immediato licenziamento dall'Accademia.

Torino li 21 Ottobre 1847.

Firm: nell'Originale: Il Gran Ciambellano di S.M.

Spinola

REGOLAMENTI

DELLA

REALE ACCADEMIA

DELLE

BELLE-ARTI

TORINO
DALLA STAMPERIA REALE
1825.